QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-843 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

DOMENICA
6 Agosto 1950
L. 20 (sped. in abb. postale)
Anno VI - Num. 186

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. 42-039, 50-990, 53-961. - Prezzi per mm. di altezza in una col.: Annunzi commerc. L. 250, Annunzi finanz. e legali L. 300, Necrologie L. 150 (eccedenza di 50 mm. L. 250); adesioni dir. fisso L. 1000 più L. 250 per mm.). Echi di cronaca e Rubriche annesse L. 500 la linea. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/39710): ITALIA: anno L. 5000, semestre L. 2600, trimestre L. 1350. — ESTERO: anno L. [illegible], semestre L. [illegible], trimestre L. [illegible]. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Allarmisti e speculatori

Roma, 5 agosto.

Oggi una informazione di sapore ufficioso fa sapere che il governo, nonostante la carenza legislativa determinata dalle ferie, seguirà con molta attenzione il problema dei prezzi e che è deciso ad attuare le necessarie disposizioni per stroncare la speculazione dovunque e comunque essa si manifesti, sia cioè nel settore industriale sia in quello commerciale. Si assicura altresì che verranno anche attentamente seguite certe forme propagandistiche di determinati partiti che tendono, attraverso un non giustificato allarmismo, a diffondere panico tra i consumatori: anzi severi provvedimenti di natura penale sono da prevedere contro coloro che, nel creare nella popolazione uno stato di disagio, incorreranno in un vero reato previsto dal codice: essi saranno quindi denunciati all'autorità giudiziaria.

Conosciamo il fenomeno che si ripete in tutto il mondo ad ogni allarme di complicazioni politiche capaci di portare la guerra. Da circa un anno in Svizzera le stesse autorità federali consigliano ai cittadini di accumulare provviste. In Francia gli accaparramenti sono cominciati due mesi fa. In Inghilterra sono impediti dal razionamento, oltre che dal vigile senso di autocontrollo dei cittadini. Ma negli Stati Uniti, subito dopo il messaggio di Truman che annunciava restrizioni, controlli economici e nuove tasse, la psicosi ha dilagato e sono cominciati in proporzioni mai vedute gli acquisti di zucchero, caffè, carne in scatola e pneumatici. Il New York Times di giorni addietro pubblicava una intera pagina pubblicitaria per conto della società «Macy's Stores», una serie di empori in tutta la Confederazione, che tendeva mettere in guardia i consumatori contro il *fear buying*, cioè contro il fenomeno degli acquisti determinati dalla paura. Diceva infatti l'inserzione: «Nella nostra qualità di più grandi emporii di vendita di tutto il mondo siamo in grado di conoscere la verità. Non vi è nessuna preoccupante scarsità di nessun articolo».

In Italia, qui a Roma, si segnala da ieri un movimento di acquisti di sale commestibile. Prima s'era già avuta una intensa ricerca di grassi e sapone sia da parte di speculatori sia da parte di consumatori. Ad una grande drogheria del centro l'altro giorno sono state rivolte diverse richieste da parte di singoli clienti di intere casse di sapone. E' stata messa in giro la voce che la Pirelli avrebbe cessato la produzione di materiale per il consumo civile e, per quanto la notizia sia stata subito smentita, gli imboscatori sono scesi in campo seguiti dai privati: un ricco possidente, secondo quanto si assicura, avrebbe l'altro giorno comperato per proprio uso sessanta «treni» di pneumatici per le sue tre automobili. A Milano e a Torino qualcuno starebbe accantonando viveri e forniture di scorta e acquistando merci e articoli di facile fruttuoso realizzo in caso di emergenza.

Forse Torino è la città che ha più risentito della corsa improvvisa all'accaparramento e sarebbe diventata, per conseguenza, la città più cara d'Italia. Nuovi borsari hanno acquistato in una settimana tanto zucchero quanto di solito viene consumato in un mese, mentre il prezzo dell'olio saliva, per effetto di analoghe speculazioni, da 375 a 450 lire il chilogrammo. Il fenomeno si ripercuoteva a Milano, dove l'olio aumentava di 50 lire e il burro di 100. Era poi la volta dello scatolame, rapidamente rarefatto e per alcuni tipi quasi introvabile, e di alcune materie prime industriali di largo consumo. Le Borse e i relativi «borsini» hanno risentito del movimento, l'oro è salito a quota 900 e il dollaro continua il rialzo, com'è aumentato il costo del denaro, per il quale oggi si chiede quasi per norma fino a un tasso del 25 per cento.

Contro la speculazione è noto che le *gride* del governo hanno efficacia molto relativa: più assai della minacce vale la persuasione, la propaganda svolta sulla base di fatti. Così a Torino sia per essere assicurata — fermi restando i prezzi al minuto — una fornitura di mille quintali di zucchero al giorno dai centri di produzione del Veneto, e circa 500 quintali di sale sono arrivati in una sola giornata per colmare le deficienze prodotte dagli accaparramenti dei giorni scorsi. Procedendo su questa strada anche negli altri settori, il fenomeno potrebbe venire arrestato o per lo meno circoscritto, dato che realmente, come annunciava l'inserzione del più grande emporio del mondo e come si rileva dalla lettura dei dati dell'Istituto centrale di statistica, non esiste penuria di alcun prodotto nel mondo, e in particolare le condizioni di approvvigionamento dell'Italia non destano alcuna preoccupazione.

Nel settore dei cereali la raccolta del grano sarà quest'anno superiore a quella dell'anno scorso, quella del risone ammonterà a più di sei milioni di quintali. Le scorte di olio ci tengono al riparo da qualunque avversa congiuntura stagionale, mentre l'entità del patrimonio zootecnico garantisce la copertura del fabbisogno di grassi animali. La produzione ortofrutticola è notoriamente esuberante, il raccolto delle patate si prevede che superi del 18 per cento quello del 1949. Quanto allo zucchero, la produzione bieticola consente una produzione di oltre 40 milioni di quintali, garantendo la possibilità di un consumo pro-capite superiore a quello prebellico. Le disponibilità di carni per il consumo sono in aumento, come in aumento sono le produzioni dei prodotti industriali di largo consumo, quali il sapone, i tessili, le calzature: è più che noto, anzi, che, se una crisi c'è in questi settori, è una crisi di superproduzione. Nessun allarme quindi può venir da una realistica considerazione dello stato dei fatti.

Sarà il caso comunque di colpire i responsabili della propaganda allarmistica, la cui colorazione politica non è facile da stabilire. Abbiamo detto ieri che i borghesi incoscienti accaparratori fanno il giuoco dei comunisti, ma è doveroso riconoscere che reciprocamente la stampa comunista favorisce con la sua campagna di allarmismo proprio gli stessi speculatori borghesi, così che al vantaggio politico dei dirigenti del popolo affamato corrisponde il vantaggio finanziario degli affamatori del popolo. Il governo pertanto si propone interventi di difesa perchè, dice una nota di ispirazione ufficiosa diramata questa sera, «i propagandisti e gli speculatori si illudono se pensano che il governo non intenda tutelare il benessere della popolazione».

Vittorio Gorresio

"L'UNIONE EUROPEA IN PERICOLO"

Preludio burrascoso all'Assemblea di Strasburgo

Spaak denuncia in un irruente discorso il comportamento negativo del comitato dei ministri: "Siamo di fronte al disastro: noi dobbiamo arrestare una pusillanimità che ci sarà fatale" - Intervento di Sforza

(Dal nostro inviato speciale)
Strasburgo, 5 agosto.

L'unione europea è in pericolo e soltanto uno sforzo di buona volontà da parte di tutti gli Stati qui rappresentati potrà salvarla. Questa precisa sensazione si è avuta stasera al termine della riunione del comitato misto, di quell'organismo composto di rappresentanti dell'assemblea e del comitato dei ministri degli esteri che deve coordinare le materie e mettersi d'accordo sul lavoro che l'assemblea generale dovrà svolgere. Il belga Henry Spaak e il francese Guy Mollet a nome dell'assemblea hanno dato battaglia al comitato dei ministri degli esteri, accusandoli addirittura di avere portato l'unità europea sull'orlo del disastro.

Prime avvisaglie

Le prime avvisaglie si erano avute stamattina, nel corso della riunione dei ministri, che hanno approvato il rapporto e il testo del messaggio da inviare all'assemblea nella seduta inaugurale di lunedì. Mollet, nella sua veste di Ministro per gli Affari Europei (una carica creata ad hoc dalla Francia e per la quale era stata avanzata la proposta di estensione a tutti gli stati membri del Consiglio di Europa), non ha partecipato alla riunione. Due erano i motivi: 1) Perchè il comitato dei ministri non si era chiaramente pronunciato nella questione della nomina presso i rispettivi governi di un ministro per gli affari europei; 2) Perchè il comitato stesso non aveva aderito alla proposta di passare all'assemblea, anche nel caso di mancata unanimità, quei progetti di carattere collettivo presentati dai vari paesi.

La Commissione degli affari generali, che aveva sottoposto i due suggerimenti al comitato dei ministri, intendeva in tal modo dare possibilità all'assemblea di discutere le proposte ed eventualmente approvarle, anche nel caso in cui taluni paesi rappresentati nel comitato dei ministri non fossero stati consenzienti. Si trattava, in una parola, di rendere operanti i provvedimenti stessi fra i paesi che si trovavano d'accordo nell'approvarli, escludendo quelli che ne dissentivano.

Una terza proposta era stata inoltre avanzata dalla Commissione degli affari generali, ed era quella che si riferiva alla raccomandazione di sottoporre all'approvazione dei parlamentari nazionali quelle proposte discusse ed approvate a maggioranza dall'assemblea plenaria.

Tre proposte, come si vede, che avrebbero consentito di fare un gran passo avanti sulla via dell'unità europea, dando maggior facoltà alla assemblea, a costo di una limitazione dei poteri del comitato dei ministri, che fino ad ora si era riservato il compito di stabilire che cosa l'assemblea deve e non deve fare.

A questa minorazione della assemblea, nata e destinata ad andare avanti con funzioni puramente consultive, si era tentato di ovviare con la creazione del comitato misto, che è composto di quattro ministri degli Esteri e di cinque rappresentanti della assemblea, compresa la presidenza. Oggi si trattava appunto di coordinare tra questi due gruppi l'ordine del giorno dei lavori della assemblea che si inaugura lunedì nel pomeriggio e, come è logico, l'attacco è venuto proprio dai rappresentanti del Parlamento di Europa. Attacco violento e sotto molti aspetti scoraggiante. Per la parte del Comitato dei ministri erano presenti Sforza, Schuman, Davies (in sostituzione di Bevin, che non sta bene in salute) e il danese Lange; per la parte del parlamento erano Mollet, che rappresentava la presidenza, Spaak, Dresses, il senatore italiano Jacini e l'inglese Maxwell-Fyfe. Henry Spaak, ancora fresco della sua lotta antileopoldista, ha svolto subito un'azione aggressiva.

Coscienza dei popoli

Siamo di fronte al disastro, ha detto schiettamente. Il comitato dei ministri non ha sentito il dovere di porre all'ordine del giorno i più importanti problemi suggeriti. Ciò significa il fallimento del principio dell'unità europea. E di questo passo è andato avanti, rammentando gl'importanti punti che abbiamo esposto prima. Gli è stato subito obiettato che egli forse non era al corrente del rapporto e del messaggio che il comitato dei ministri aveva approvato nella mattinata e che era considerato costruttivo. Ma Spaak ha replicato che l'assemblea lunedì chiederà tra l'altro che il ministro Schuman sia chiamato ad esporre il suo progetto per il «pool» dell'acciaio e del carbone, affinchè i delegati dei parlamenti europei possano discuterlo. Il ministro Lange ha pacatamente esposto le conclusioni dei ministri di tutti i problemi presentati all'attenzione del comitato, ma ciò non è valso a rasserenare gli animi. Infatti Mollet ha chiesto la parola e con tono aspro ha [illegible] la insoddisfazione per la inconcludenza dei lavori.

Essere franchi

Dopo un intervento del senatore Jacini, che ha cercato di fare opera di conciliazione, ammettendo la parte positiva del lavoro del Comitato, ha preso la parola il ministro Sforza. Egli ha detto che condivideva il pessimismo di Guy Mollet e che in un certo senso andava ancora più in là, perchè trova che i progetti da Mollet presentati non sono sufficienti per creare quell'atmosfera di solidarietà europea che sola può salvarci. Noi dobbiamo — ha detto il ministro — andare all'unione europea, questo è lo scopo; e il Consiglio europeo è uno degli strumenti per raggiungere lo scopo, scopo tanto più necessario quanto più gravi sono i pericoli che minacciano la libertà del mondo. Noi dobbiamo svegliare sempre più nei popoli — compreso l'inglese — il senso della necessità della nostra unione. Là è la forza, i popoli sono disposti, noi dobbiamo organizzare il grande plebiscito. Questo e questo solo — ha continuato Sforza — darà vera forza al Consiglio europeo. Gli uomini veramente responsabili che sono qui dentro non avranno la coscienza tranquilla se non avranno contribuito alla grande crociata. Il fare onestamente il nostro dovere burocratico al Consiglio d'Europa non basterà a soddisfare la nostra coscienza. Il colpo della Corea fu forse una mossa; ma una seconda mossa di quel genere potrebbe forse divenire la tragedia che paventiamo. Cerchiamo, dunque, ha concluso il ministro, sempre più di svegliare e salvare tutta l'Europa».

Alla ragionata calma di Sforza è seguita ancora l'irruenza di Spaak. «Ripeto che siamo di fronte al disastro — egli ha detto — e la seconda sessione rischia di essere fatale alla unità d'Europa. Facendo dell'accademia non faremo che accelerare la catastrofe. I risultati cui siamo giunti dopo un anno di lavoro sono inadeguati agli sforzi fatti e alle aspirazioni dei popoli. Centinaia fra delegati e segretari e dattilografe ed esperti debbono risiedere a lungo a Strasburgo senza precisi obiettivi e con ingenti spese per i loro governi. La verità è che non si è fatto nulla. Se andiamo avanti così vi sarà una grave crisi nella coscienza europea. La causa prima di questo stato di cose è il comportamento negativo del Comitato dei Ministri nei riguardi dell'Assemblea. Mi si è presentato il rapporto preparato stamane come un successo, ma in verità esso mi ha spaventato, perchè non c'è nulla dentro. E' bene essere franchi a riconoscere che non è in questo modo che si ottiene il potenziamento della difesa occidentale. Al contrario, essa risulta indebolita. Noi dobbiamo arrestare una pusillanimità che ci sarà fatale».

Il burrascoso dibattito si è chiuso con una replica dell'inglese Davies, in difesa dell'opera del Comitato e con la richiesta che Spaak venga autorizzato a intervenire, lunedì mattina, alla quinta seduta del Comitato dei Ministri per esprimere il punto di vista dell'Assemblea.

Stamane i ministri degli esteri avevano approvato il messaggio da indirizzare alla Assemblea. Nel documento si auspica un accordo tra i paesi interessati e si preannuncia un progetto per la creazione di compagnie economiche europee. Dopo avere espresso la speranza di una prosecuzione dei lavori in perfetta armonia mercè la coordinazione ottenuta con l'ausilio del Comitato misto, il messaggio termina facendo propria la dichiarazione del ministro Sforza in difesa della pace. La dichiarazione, ispirata dall'Italia, invita l'Assemblea a riaffermare categoricamente la sua solidarietà con l'azione intrapresa dal Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite per difendere i popoli pacifici contro l'aggressione. Ed è proprio a questo punto che il messaggio acquista un significato preciso al di fuori del grigiore degli schemi tecnici e delle dorate astrazioni.

Delio Mariotti

ORE DECISIVE IN COREA

Violenti combattimenti nel settore centrale

Contrattacchi americani ad un gruppo corazzato che ha varcato il Naktong - Continue azioni degli aerei statunitensi: un trasporto di 10 mila tonn. affondato

(Nostro servizio particolare)
Fronte coreano, 5 agosto.

Le truppe americane hanno ributtato le puntate di disturbo comuniste lungo i duecentodieci chilometri di perimetro della testa di ponte in attesa del grande attacco che, con ogni probabilità, i rossi si apprestano a sferrare contro le nostre posizioni. Questa sera all'attivo dei G. I. stanno [illegible] carri armati [illegible] nel settore settentrionale, dove le forze comuniste si stanno attestando sull'altra sponda del fiume Naktong.

Ancor più a nord gli invasori hanno passato il corso d'acqua. Si tratta di un punto a circa venticinque chilometri a nord-ovest del cardine nella linea delle Nazioni Unite. Ma è necessario precisare che i nostri hanno qui stabilito le loro posizioni più addentro, in quanto in questo tratto il Naktong è nulla più di un rigagnolo e quindi impossibile ad adattarsi a difesa. I reparti comunisti hanno passato il [illegible] posizione.

Solo pochi istanti fa è giunta la notizia di una più seria iniziativa avversaria. Nel settore centrale vari carri armati comunisti — il cui numero non si è potuto ancora determinare — hanno passato il Naktong poco prima dell'alba, ed è ora in corso un forte attacco dei nostri ai mezzi corazzati nemici. Il conflitto a fuoco si è esteso dalla zona di Chirhyon-Ni, dove è avvenuto il passaggio, a nord dove le pattuglie nemiche si erano rivelate particolarmente vivaci durante la notte. Al comando [illegible] si tratti di un semplice [illegible] zioni da parte nemica o se sia invece l'ora dell'attacco a fondo.

E' opinione degli osservatori che Kim Ir Sen tenterà di sfondare il nostro dispositivo alle due estremità, in un'ennesima azione a tenaglia. Sta di fatto che i rossi sembrano decisi a concludere la partita, e in questo tentativo hanno ripreso a far muovere i loro convogli anche di giorno. Così artiglieria e aviazione delle Nazioni Unite si sono trovate a disporre nuovamente di eccellenti obbiettivi.

Secondo le informazioni pervenute al Quartier Generale i comunisti stanno ammassando circa venticinquemila uomini sull'Asse Chinju-Pusan, dove una curva del Naktong potrebbe permettere un'avanzata fino a sedici chilometri dal porto senza dover attraversare il fiume.

Altrettanti nordisti si stanno ammassando all'estremo nord della linea del fiume, di fronte a Taegu. In alcuni punti il fiume scorre a soli tredici chilometri dalla capitale provvisoria sudista.

Può darsi che il nemico tenti l'attacco contemporaneo in entrambi i settori. Ma le truppe americane, trincerate la forza per loro inconsueta in questa guerra dietro la riva del Naktong, sono fiduciose e animate da alto spirito combattivo. Si sa, dove a oriente di Chinju i rossi hanno rinnovato i loro attacchi, questi sono stati respinti con sanguinose perdite.

Dove sferrerà il colpo il comando rosso? A nord, a sud, nel corridoio centrale di Taegu? o in due punti contemporaneamente, o magari in tutti e tre? La risposta non si farà attendere, e soprattutto sapremo fra poco se l'azione corazzata della zona centrale è l'inizio dell'offensiva, e inoltre se è una punta avanzata dell'assalto o un'azione di diversione prima dell'attacco in altro settore.

Sulla costa orientale un incrociatore americano ha colpito la città di Nomul-Tong, a otto chilometri a nord-est di Yongdok, producendo vasti incendi e disperdendo truppe comuniste concentrate nella località. I nostri bombardieri hanno affondato un trasporto da diecimila tonnellate nella rada di Inchon. E intanto, scorrazzando dominatori per il cielo della Corea, altri apparecchi hanno colpito con bombe incendiarie, razzi, spezzoni e con il fuoco delle armi di bordo obbiettivi a Chinju, quasi completamente distruggendo la città, e bersagli di opportunità sul fronte e dietro il fronte.

Robert Miller dell'«U. P.»

Maria José, Umberto e Vittorio Emanuele fanno acquisti in una libreria di Nizza (Telef.)

Dopo gli attentati nel cinema della Capitale

Perquisizioni della polizia nelle sedi comuniste di Roma

L'operazione nella notte con ingenti forze - Oltre un centinaio di fermi - Al palazzo della federazione un funzionario barricato non apre

Roma, 5 agosto.

Stasera verso le 22,30 ingenti forze di polizia agli ordini del vicequestore dottor Oriona hanno iniziato una perquisizione in diverse sezioni di Roma del partito comunista. L'azione è avvenuta di sorpresa in sette sedi: Latino-Metronio e Appio, nel quartiere di San Giovanni, in quella Ludovisi presso Piazza Fiume, nella sezione Tuscolana al quartiere Tuscolano, al quartiere Trastevere, al Testaccio e a Monti.

Gli edifici circondati

Gli edifici sono stati circondati dalla forza pubblica, e numerosi agenti sono successivamente penetrati nell'interno delle sedi effettuando una minuziosa e lunga perquisizione. Cordoni di polizia tengono lontana la folla che si è adunata sul luogo dell'operazione.

Il motivo che ha causato il grave provvedimento è costituito dai tre recenti attentati terroristici contro i cinematografi romani, dove si proiettava un documentario sulla Corea. Sono stati arrestati gli autori dell'ultimo attentato contro il cinema Vittoria nel popolare rione di Testaccio ma non ne vengono per ora forniti i nomi.

Il segretario della federazione comunista della capitale, Dadannunzio, unitamente agli onorevoli Bitossi, a Marisa Cinciardi Rodano, e al sindacalista Brandani, verso la mezzanotte si è recato alla Questura centrale chiedendo di essere ricevuto coi compagni dal comm. Polito. Il questore ha però cortesemente rifiutato, essendo impegnato in continuo contatto radio con le squadre di polizia operanti.

Il ministro Scelba che si trova al Viminale viene informato ogni mezz'ora sulla situazione. Si prevede che nel corso della notte altre sedi verranno perquisite. Alle 23,15 il Ministero dell'Interno ha diramato il seguente comunicato:

«A seguito dell'atto terroristico commesso contro il cinema Vittoria a Roma ove si proiettava il documentario *Corea in fiamme* testimoniante l'aggressione comunista contro la Corea del sud, sono stati operati numerosi fermi di elementi comunisti. In virtù di un mandato emesso dall'autorità giudiziaria, la Questura di Roma ha effettuato stanotte con numerose forze diverse perquisizioni in sedi comuniste dalla capitale. Le operazioni sono tuttora in corso».

Nessun'arma rinvenuta

Alle 0,30 ingenti forze di polizia, coadiuvate da nuclei di carabinieri in tenuta di campagna, hanno bloccato piazza S. Andrea della Valle, dove è situato il palazzo che è sede della federazione comunista romana. Gli agenti sono saliti al primo piano, ma una persona che si trovava nell'interno, malgrado i ripetuti inviti ad aprire si rifiutava di eseguire l'ordine. Il Questore, informato del fatto, invitava gli agenti a pazientare ancora ed a cercare di convincere il recalcitrante. Questi, però, alle 2 non aveva ancora aperto la porta. Si prevede che le forze di polizia, regolarmente munite di mandato di perquisizione, provvederanno a far saltare la porta.

Secondo indiscrezioni trapelate, degne tuttavia di conferma, sembra che, in quanto ad armi, le perquisizioni siano risultate negative; invece nella sezione Tuscolana sarebbero state trovate numerose tessere di funzionari di polizia in bianco. I fermi alle tre di notte avevano già raggiunto il centinaio.

La notizia della energica azione della Questura, diffusasi rapidamente per Roma, ha messo la città in uno relativo stato di fermento. Alla Camera del Lavoro sono riuniti i massimi esponenti sindacali e politici comunisti per discutere l'eventualità della proclamazione di uno sciopero generale nella capitale a cominciare da domattina. La città è controllata da forti pattuglioni di polizia.

Il trattamento agli allievi delle accademie militari

Roma, 5 agosto.

Nel trattamento economico degli allievi delle accademie militari per l'esercito la marina e l'aeronautica è stato presentato al Senato un disegno di legge, già approvato dalla commissione permanente della Camera; tale legge prevede il mantenimento a spese dello Stato degli allievi di dette accademie durante il primo e secondo anno di corso ed una indennità giornaliera pari a quella prevista per l'Accademia di finanza da depositarsi ogni mese e da liquidarsi all'atto della nomina a ufficiale in servizio permanente.

L'alleanza dei sindacati per la rivalutazione salariale

Di Vittorio riconferma l'impegno assunto con le altre organizzazioni - Un incontro dell'on. Santi col Ministro del Lavoro - Due convegni nazionali indetti dalla CGIL

Roma, 5 agosto.

La stasi regnante in tutti i settori politici non ha, nonostante la canicola, influenzato minimamente il settore sindacale, in piena attività per trovare una intesa fra le tre organizzazioni di lavoratori — C.G.I.L., C.I.S.L. e U.I.L. — per l'azione comune da svolgere nei confronti della Confindustria in merito ai problemi sul tappeto: rivalutazioni delle qualifiche e dei salari, poteri delle commissioni interne, licenziamenti individuali.

Le conversazioni tripartite di giovedì, alle quali non aveva partecipato Di Vittorio (chiamato a Parigi da un lutto familiare) hanno avuto una eco stamane, in seno alla segreteria della C.G.I.L., in quanto il segretario di tale organizzazione, appena tornato dall'estero e informato degli on. Santi e Bitossi degli accordi di massima stipulati con i dirigenti della C.I.S.L. e dell'U.I.L. per il fronte unico sindacale ha voluto che della cosa si discutesse ampiamente in famiglia.

La posizione della Confindustria è stata vagliata in tutti i suoi aspetti ed è stato riconfermato l'impegno, già assunto dai rappresentanti delle tre organizzazioni operaie, di condurre l'azione a fondo in sostegno delle rivendicazioni delle categorie interessate.

In particolare la discussione si è svolta alla segreteria della C.G.I.L., in base alle relazioni di Santi e Bitossi, si è diffusa sulle questioni delle rivalutazioni e delle competenze delle commissioni interne in merito ai licenziamenti individuali, punto, quest'ultimo, sul quale la Confindustria ha manifestato la maggiore irriducibilità. Appare evidente che la C.G.I.L. è già orientata verso un'azione molto decisa nei confronti della Confindustria e, se necessario, verso lo stesso governo. Tale azione, però, dovrà essere contemperata con le esigenze delle due alleate momentanee, e forse molta acqua dovrà essere versata nel vino di Di Vittorio.

Un primo segno dell'attenzione del governo su questi problemi si è avuto stamane quando l'on. Santi si è incontrato con il Ministro del Lavoro. La conversazione, originata dalla preoccupazione destata negli ambienti di estrema sinistra circa un ventilato stralcio della legge sindacale per la parte che riguarda lo sciopero degli addetti ai pubblici servizi, si è poi diffusa sui vari argomenti di attualità. «Il governo — ha detto Marazza all'on. Santi — non ritiene utile o urgente, allo stato dei fatti, adottare lo stralcio. Per ora il lavoro di preparazione della legge generale prosegue in maniera organica e unitaria».

Intanto la C.G.I.L. renderà noti i propri propositi con una conferenza stampa che Di Vittorio terrà martedì: in un secondo tempo la C.G.I.L. renderà noto il proprio piano di azione mediante un manifesto al Paese. La C.G.I.L. indirà poi due grandi convegni entro il mese: uno a Roma per gli organizzati del centro-sud, e uno a Torino per quelli dell'Italia settentrionale. Da tali convegni dovranno emergere i criteri che il direttivo confederale — convocato per il 4 settembre a Torino — dovrà prendere a fondamento delle proposte da sottoporre alle due confederazioni alleate.

In campo politico sulla di importante da segnalare, eccetto la smentita della direzione del P.S.I. alla notizia circolante nei giorni scorsi su pretese divergenze circa un viaggio di alcuni deputati del P.S.I. in Russia.

Il nuovo testo per l'unione doganale italo-francese

Parigi, 5 agosto.

(m.) Il governo francese ha presentato oggi all'assemblea nazionale il testo dell'accordo per l'unione doganale con l'Italia; ma poichè la Camera ha già deciso di andare in vacanza domani al più tardi, la convenzione verrà discussa soltanto alla rentrée, cioè nel prossimo ottobre.

Si ricorderà che il testo iniziale è stato varie volte modificato in seguito all'opposizione che si manifestava in certi ambienti francesi i quali temevano che i loro interessi risultassero danneggiati dall'afflusso in Francia di merci e lavoratori italiani. Il nuovo testo prevede che un anno dopo la ratifica parlamentare la convenzione entrerà in vigore con lo stabilimento di una tariffa doganale comune e la diminuzione progressiva dei diritti di dogana fra i due paesi. Successivamente le due legislazioni dovranno essere armonizzate e le restrizioni alla circolazione dei beni e delle persone verranno soppresse.

Tuttavia un paragrafo speciale è stato aggiunto per affermare che il problema della disoccupazione in Italia non può trovare una soluzione nel quadro italo-francese bensì in un quadro più vasto. La soppressione successiva dei passaporti è tuttavia prospettata. E' prevista ugualmente la soppressione dei doppi prezzi e del «dumping» tra i due stati. Il «Monde» osserva che l'accordo italo-francese ha per scopo di creare un vasto mercato di 100-150 milioni di abitanti come anticipazione di un mercato europeo, ma ciò dovrà farsi lentamente durante un periodo di armonizzazione che è stato appunto previsto.

PER LA META' DI SETTEMBRE

Riunione a Washington dei paesi del patto atlantico

Washington, 5 agosto.

I dodici ministri degli esteri dei paesi del Patto atlantico si riuniranno a New York dal 15 al 16 settembre per trattare urgenti problemi difensivi, posti in maggiore risalto dalla guerra in Corea.

Secondo alcune fonti diplomatiche, la conferenza atlantica seguirà una conferenza separata fra il segretario di stato Dean Acheson, il ministro degli esteri britannico Ernest Bevin ed il ministro degli esteri francese Robert Schuman.

I «tre grandi» intendono riunirsi a New York il 12 e il 14 settembre prima dell'assemblea generale delle N. U. che si aprirà il 19. I funzionari americani considerano le imminenti conferenze come le più importanti che dovranno essere tenute fra le potenze occidentali dopo la fine della seconda guerra mondiale.

I problemi della difesa ed economici saranno trattati, si afferma, alla luce della considerazione che l'invasione comunista della Corea esige nuove importanti decisioni sulla politica comune da seguire. Ad esempio i precedenti progetti di riarmo risultano ora inadeguati.

Si pensa che i ministri degli esteri decideranno se l'appartenenza al Patto atlantico debba essere estesa o meno ad altre 14 nazioni non comuniste. La Grecia e la Turchia hanno formalmente comunicato oggi il loro desiderio di entrare a far parte del Patto.

Uno dei grandi problemi che i Ministri dovranno risolvere è quello relativo alla parte da affidare alla Germania occidentale. Si mirerebbe, in linea provvisoria, ad usare in misura crescente il potenziale industriale tedesco per la produzione di determinati oggetti di equipaggiamento. Non è escluso però che si permetta anche un moderato riarmo delle zone occidentali della Germania per far fronte alla minaccia comunista, in considerazione dell'espansione della macchina militare rossa nella Germania orientale.

Molotov a Pechino?

Washington, 5 agosto.

E' giunta oggi notizia a Washington che altissime personalità sovietiche si trovano in Cina per conferire con i dirigenti del regime comunista cinese.

Secondo l'informazione, una delegazione sovietica, diretta da Molotof, si trova in questi giorni a Pechino. Ciò non è confermato dal Dipartimento di Stato che non ha più rapporti diretti con la Cina; si sa però che a Londra la notizia stessa è giudicata attendibile. La conferenza ha avvalorato il sospetto che le forze comuniste di Mao potranno essere coinvolte in Corea o in altri paesi.

Il memorandum francese consegnato agli Stati Uniti

Parigi disporrebbe annualmente per il riarmo di circa 800 miliardi di franchi

(Nostro servizio speciale)
Parigi, 5 agosto.

Il testo del memorandum circa il contributo che la Francia può dare alla difesa comune dell'Occidente è stato consegnato stasera all'ambasciatore degli Stati Uniti e verrà reso pubblico lunedì a mezzogiorno. Il presidente del Consiglio ha tenuto a farlo approvare dal Presidente della Repubblica e si è recato appositamente a Rambouillet, dove Vincent Auriol si trova in ferie, per sottoporglielo.

Il memorandum verrà comunicato immediatamente a Washington e l'americano Spofford, presidente del Consiglio permanente dell'Atlantico, sarà a Parigi domani sera per discuterne col signor Jules Moch, ministro della difesa, il quale ha partecipato nei giorni scorsi, insieme ai colleghi dell'Unione Occidentale, alla conferenza di Fontainebleau fra i capi di stato maggiore dell'Unione stessa. Quella conferenza, durata vari giorni, ha permesso di eliminare i malintesi franco-britannici provocando un riavvicinamento fra le tesi del maresciallo Montgomery e del generale De Lattre de Tassigny e sottolineando una messa a punto dei piani di difesa.

E' dunque cominciata la collaborazione effettiva fra i militari e i diplomatici. I primi hanno stabilito i piani e indicato i mezzi occorrenti per realizzarli e garantire l'Occidente contro l'invasione; i secondi dovranno ora fornire quei mezzi. Un grosso sforzo sarà necessario. L'Inghilterra ha già fatto conoscere quello che è disposta a fare. L'Italia — scrive il *Populaire* — non potrà mettere in piedi più di dodici divisioni essendo legata dal trattato di pace, ma la sua industria fornirebbe mezzi di trasporto, abiti, equipaggiamento e armi leggere.

Circa lo sforzo finanziario, informazioni non confermate parlano di una proporzione del 9-10 per cento del reddito nazionale. Poichè questo è di ottomila miliardi, la Francia dovrebbe spendere per la difesa occidentale da 750 a 800 miliardi, cifra che abbiamo già indicato ieri.

Negli ambienti politici socialisti, dove la necessità di lottare anche sul piano sociale è diventata uno *slogan* preelettorale «niente sicurezza nazionale senza sicurezza sociale» si sostiene che il piano Marshall e quello di assistenza militare non devono essere fusi. I due organismi dovrebbero rimanere distinti pur realizzando la loro unione mettendoli sotto la direzione di una stessa persona, la quale potrebbe essere l'americano Hoffman, attuale amministratore del piano Marshall. In tal modo i paesi che ne avessero bisogno continuerebbero ad impiegare gli aiuti americani anche per la ricostruzione.

Certi uomini di Stato di Washington avrebbero ammesso la logica delle argomentazioni francesi e un'alta personalità americana ha dichiarato all'agenzia *France Presse* che il teatro di operazioni più importante non è la Corea ma l'Europa.

Una decina di divisioni americane potrebbe quindi essere inviata presto sul nostro continente conformemente ai desideri espressi dalla Francia.

m.

CRONACA CITTADINA

Ressa alle stazioni sino a mezzanotte

Assalto a treni e pullman per i centri di villeggiatura

Un anticipo di ferragosto: oltre duecentomila i torinesi in viaggio ieri - Sovraccariche e in piena attività le tranvie interurbane - Partiti centottanta autobus

Davanti agli sportelli delle biglietterie la folla si accalca: attese di ore per acquistare lo scontrino di viaggio

Sin dalle prime ore del mattino ieri con ritmo via via crescente d'intensità, un'autentica marea di torinesi si è riversata verso stazioni ferroviarie, stazioni di pullman, agenzie di viaggi, capolinea di tranvie interurbane. L'esodo di ferragosto è così entrato nella fase acuta. Il numero delle partenze controllabili attraverso calcoli di biglietteria sfiora i 100 mila, ma bisogna altresì tener conto delle persone — e sono ormai falange — che posseggono un mezzo di locomozione proprio: macchina, moto, vespa, lambretta o anche semplicemente un velocipede. Nell'insieme si può ben dire che non meno di 180-200 mila torinesi abbiano lasciato la città tra ieri e stamane; una parte di essi farà ritorno lunedì alle occupazioni abituali, mentre la gran maggioranza non rientrerà che al termine delle ferie.

Porta Nuova, Porta Susa, Stazione Dora erano ieri formicolanti di folla. Le code alle biglietterie hanno assunto in certe ore aspetti addirittura impressionanti: soltanto da Porta Nuova sono partite 35 mila persone che hanno stipato all'inverosimile tutti i treni. L'assalto ai vagoni e la ressa davanti alle biglietterie sono durati sin quasi alla mezzanotte. [illegible]

Capitolo a parte — ormai di primaria importanza — costituiscono gli autopullman. Ieri, tra quelli di linea e quelli di «rinforzo», ne sono complessivamente partiti da Torino 180 circa: il che rappresenta un transito di 8-10 mila persone almeno. Dalla CIT sono partiti un'ottantina di pullman (65 per la Val d'Aosta, 25 per Milano e località intermedie, 10 per il Sestriere, 3 per Sanremo, 3 per Grenoble, 1 per Nizza, 2 per Genova-Varazze, 5 per Bologna e altri 10 per diramazioni diverse). [illegible]

Le agenzie di viaggi segnalano che le prenotazioni di posti su treni e autopullman per le stazioni climatiche sono quasi interamente esaurite anche per la prossima settimana: si può dunque arguire che l'esodo di ferragosto è un fenomeno in pieno sviluppo.

Intanto ieri nelle principali aziende torinesi è incominciato il periodo delle ferie [illegible] *le operazioni di Borsa verranno riprese lunedì 21 corrente.*

Imputati di bancarotta rilasciati in libertà

[illegible]

Licenziamenti alla Snia?

I segretari dei Liberi sindacati chimici di Torino, Milano, Pavia ed Alessandria si sono riuniti presso la sede milanese per esaminare la situazione della Snia Viscosa in seguito alla probabilità che vengano richiesti dei licenziamenti. La notizia non è ancora ufficiale. La direzione della Snia — credono poter affermare i Liberi sindacati — chiederebbe circa 300 licenziamenti per gli stabilimenti di Stura e di Venaria; 900 per la Manifattura di Cesano e 800 per gli stabilimenti di Cesano Maderno, Magenta e Pavia.

In via Cassini: era già scappata una prima volta

Tenuta prigioniera dal padre una ragazza fugge da casa

Si riteneva incompresa dalla famiglia ed aveva assunto atteggiamenti di ribellione: per sottometterla alla sua volontà il padre l'aveva rinchiusa in una stanza dell'alloggio

[illegible]

Inquilini senza casa: il costruttore è scomparso

Circa un anno fa, il costruttore edile Fortunato Fogliatti, iniziava la costruzione di una casa di abitazione in corso Sempione 150 alla barriera di Milano. Il progetto comprendeva la costruzione di sedici alloggi. Nello stesso tempo l'impresario si dava alla ricerca dei futuri inquilini che giungevano come le mosche sul miele in numero di quarantanove, quasi tutti operai o impiegati degli stabilimenti limitrofi. Il costruttore, ad ognuno avrebbe promesso un alloggio stipulando, con i singoli, un accordo di affitto o di vendita. Gli aspiranti inquilini versarono anticipi che variavano dall'uno all'altro, a seconda che questi avevano affittato od acquistato l'appartamento.

Il Fogliatti, secondo quanto sostiene l'accusa nell'esposto presentato alla Procura della Repubblica, avrebbe incassato in tale operazione circa sette milioni di lire. Iniziava nel contempo le pratiche per ottenere un mutuo sulla costruzione: un fido di sei milioni, però dalla cifra sembra che abbia ritirato solo quattro milioni e mezzo.

La costruzione andava a rilento. In un primo tempo la data della consegna degli alloggi veniva fissata al primo gennaio di quest'anno, poi al primo febbraio, quindi a marzo. A maggio il Fogliatti riceveva un ultimatum e prometteva che senza altra dilazione, avrebbe consegnato gli alloggi al primo di giugno.

Le quarantanove famiglie si trovarono puntuali all'appuntamento ed iniziarono la lotta per occupare i sedici appartamenti disponibili. Alla fine della laboriosa giornata, delle quarantanove famiglie, trentatre scesero le scale sconfitte, ma fermamente decise di rivendicare i loro diritti. Cercarono dapprima il Fogliatti, il quale aveva disertato il campo e poi si recavano in massa dalla polizia per sporgere regolare denuncia.

La situazione che l'avvocato Francone cerca di districare attualmente è questa: da una parte gli inquilini senza alloggio, e i creditori, tra questi anche il credito privilegiato della mano d'opera; dall'altra i sedici inquilini che non intendono uscire anche se la casa non è completamente finita, pur essendo praticamente abitabile. I primi vogliono entrare in possesso di ciò che il contratto dà loro diritto; i secondi vogliono essere pagati, e gli ultimi non vogliono abbandonare il conquistato.

Quadro Caduti partigiani

L'A.N.P.I. invita i familiari dei Caduti partigiani residenti nella provincia di Torino ad inviare entro il 15 corrente una fotografia del loro Scomparso. Si sta preparando un Quadro Sacrario, che sarà riprodotto fotograficamente in centinaia di copie.

Indirizzare a: A.N.P.I. Provinciale, Torino, via Principe Am. 19.

L'infiammazione della prostata

Questo malanno, che affligge la maggior parte degli uomini giunti alla cinquantina, è caratterizzato dalle necessità frequenti ed imperiose di mingere dal senso di bruciore dell'uretra; dai dolori e trafitte alla regione perineale, infine dalla pericolosa ritenzione di urina.

A questa infermità si oppone oggi un rimedio sicuro e costante: La cura magnesica a mezzo dei Confetti e Supposte Magnesine.

L'infiammazione si calma sollecitamente; la prostata diminuisce di volume, i bruciori e le trafitte scompaiono e le minzioni ritornano normali.

Contemporaneamente si nota un notevole ed insperato miglioramento delle condizioni generali.

Un opuscolo, contenente tutti i dettagli su questa cura, verrà spedito gratis e franco a tutti coloro che lo richiederanno alla Ditta E. Grandi - Via Castelvetro, 21 - Milano.

Specificare opuscolo C

Gite di FERRAGOSTO

con passaporto collettivo

SVIZZERA in autopullman dal 12 al 15 agosto L. 16.000

TUTTA LA SVIZZERA dal 27/8 al 3/9 L. 30.000

TUTTA L'AUSTRIA dal 27/8 al 3/9 L. 38.000

PARIGI (LONDRA)

1° viaggio 14-21/8 L. 36.000

2° » 10-17/9 L. 36.000

3° » 25/9-2/10 L. 45.300

VIAGGI PERLO

Piazza S. Carlo, n. 205 Telefono 40-987

L'IMPRESA DI UN PSEUDO AFFARISTA AMERICANO

Chili di falsi lingotti d'oro venduti per venti milioni

Viaggiava con l'accompagnatore milanese su una vistosa auto e cercava commercianti che volessero inserirsi in un traffico di contrabbando

[illegible] al loro tavolo presero posto alcune persone, invitate calorosamente dallo strano tipo, chiassoso e comico.

— Il mio amico — disse l'accompagnatore — è un tecnico americano, mister John W. Wilner, venuto da noi a capo di una missione industriale per lo sfruttamento del sottosuolo. Io sono l'ing. Mario Testore, di Milano, e gli faccio da interprete...

[illegible] al ristorante di via [illegible]. Durante il pranzo l'ingegnere abbassò il tono della voce, e confidò al Bonetto che l'amico americano, uomo di provata fiducia, oltre ai suoi compiti ufficiali, si occupava di altri affari molto redditizi.

— A voi lo posso dire, mi sembrate un uomo molto discreto. Oro: si tratta di oro.

E spiegò che il Wilner dirigeva una vasta organizzazione per il traffico clandestino di lingotti d'oro: il prezioso metallo proveniva dall'America ed era avviato in Svizzera, via Italia. Mentre per tutto il resto del percorso le operazioni erano facilitate dalla benevola complicità di funzionari, il punto difficile era costituito dal trasferimento dei lingotti da Genova a Milano, dove il servizio di sorveglianza intralciava non poco il traffico.

— La via diretta Genova-Milano è ormai troppo controllata. A noi serve un uomo fidato, esperto, scaltro, per affidargli quest'ultimo anello della nostra catena: prelevare l'oro a Genova e portarlo a Torino, dove sono già assicurati altri elementi che lo recapiteranno a destinazione.

L'ingegnere fu molto convincente, meritò l'approvazione dell'americano e addirittura provocò l'entusiasmo del Bonetto. Mister Wilner spiegò a sua volta che il Bonetto doveva partire l'indomani per Genova, dove in un bar di piazza De Ferrari un agente gli avrebbe consegnato i lingotti.

Domenica scorsa il commerciante partì: trovò nel luogo e all'ora stabiliti un non meglio identificato signor «Lussu», che portava con sè una borsa di cuoio molto voluminosa. I due si recarono presso un orafo del centro ed il Lussu fece periziare uno dei lingotti: oro purissimo, 18 carati. Il Bonetto non ebbe il più lontano sospetto che gli si stesse preparando un diabolico tranello. Preso possesso della preziosa borsa, versando a titolo di cauzione nelle mani del Lussu 4 milioni di lire, equivalenti all'importo di 5 chilogrammi di metallo. Ritornò quindi nella nostra città dove si sarebbe incontrato con l'ingegnere e con l'americano, ed avrebbe consegnato loro il pacco ricevendo, oltre al rimborso un premio pattuito in precedenza in un milione e mezzo. Lunedì nuovo appuntamento nel bar di via Nizza. Il Bonetto aveva i lingotti nella borsa ed attendeva. Attesa inutile. Dopo due ore il commerciante cominciò ad innervosirsi. Ad un tratto fu fulminato da un dubbio: corse al ristorante dove i due dovevano pranzare e non li trovò. Disperato si rivolse ad un orafo. Il risultato lo annichilì: falsi, di volgare vilissimo similoro tutti, fuorchè uno, quello periziato a Genova.

Denunziò immediatamente al più vicino commissariato la truffa ordita ai suoi danni. Dato che ancora la P. S. in possesso dei loro dati segnaletici è lecito presumere che sia [illegible] la cattura. Le truffe finora segnalate ammonterebbero ad un totale di venti milioni: venti chili d'oro, sembra in realtà che si trattasse sempre dello stesso lingotto da mezzo chilo che veniva esibito di volta in volta alle diverse parti.

Uno dei lingotti similoro

Un vagone in fiamme alla Dogana principale

[illegible] le fiamme venivano domate. I danni sono ingenti.

Scene tragicomiche in una casa di via Cavour

Intero quartiere in allarme per la capsula d'un proiettile

Mentre lavorava sul terrazzo di un'autorimessa un muratore crede di scorgere una bomba confitta nel pavimento

Scene di panico ieri nello stabile di via Cavour 17. Si temeva che da un momento all'altro scoppiasse una grossa bomba, conficcata nel terrazzo del garage della casa. L'aveva scoperta un operaio, intento a lavori di riparazione e aveva subito dato l'allarme.

Scavando in uno spesso strato di catrame che copriva la terrazza egli aveva scorto una capsula che portava la dicitura in caratteri stampigliati impressa sulla lamiera: «Breda». Naturale che pensasse subito al pericolo rappresentato dall'ordigno. Poteva esplodere da un momento all'altro per qualche urto provocato dal cadere di pezzi di catrame. L'operaio informò il proprietario del garage: questi ne parlò con alcuni suoi dipendenti e ben presto la voce si diffuse, seminando il terrore in ogni stanza dello stabile. Qualche donna si prese il bambino in braccio e uscì sulla strada verso i giardini; qualche altro per simulando urgenti affari o commissioni se ne partì con una valigia e andò in casa di parenti; tutti si mantenevano ad una certa distanza dal punto in cui l'ordigno affiorava.

Telefonate giunsero alla Celere, alla Squadra mobile, al Commissariato, ai carabinieri e persino alla Croce Verde. Fu anche informata la direzione dell'Artiglieria e subito alcuni esperti furono mandati sul posto. Anch'essi si portarono cauti sul terrazzo del garage ed in realtà nessuna precauzione è superflua in casi del genere. Con un attento esame gli artificieri potevano stabilire che la capsula era isolata: mancava fortunatamente la parte cilindrica, quella cioè che costituisce la parte vera e propria di una bomba. Probabilmente la capsula era stata impastata inavvertitamente con il catrame durante i lavori di costruzione del garage. Al terrore e al panico nella casa successe a questa notizia un grande sollievo e la più soddisfatta e aperta allegria.

In Appello 26 coppie per annullare il matrimonio

Nell'udienza di ieri mattina alla nostra Corte d'Appello, presidente Peretti Griva, è stato spedito un altro gruppo di ventisei cause d'annullamento di matrimonio. Si tratta della solita vicenda, insopportabilità del vincolo e fretta che la sentenza di divorzio all'estero sia delibata e fatta registrare negli uffici dello Stato Civile. Le sentenze si avranno fra qualche giorno. Di notevole, la coppia Don Ramiro Alvarez de Toledo ed Anna Letizia Cerio figlia del noto scrittore Edwin Cerio già sindaco di Capri. Le nozze furono celebrate a Capri nel 1931 ma la coppia che era andata a stabilirsi a New York divorziò nel '45. La Corte americana sanzionava un accordo tra i due divorziandi in base al quale il nobile Ramiro aveva diritto di vedere il figlio, nato dalla infelice unione, e tenerlo alcun tempo con sè. La signora allora passò l'oceano andando a risiedere ad Asti. Don Ramiro de Toledo ha promosso giudizio di delibazione davanti alla nostra Corte perchè renda esecutiva in Italia la sentenza americana e possa coll'intervento dell'ufficiale giudiziario italiano dare esecuzione alla detta clausola. Tutto sta che la signora non vada ora a risiedere col figliuoletto in un'altra nazione e il nobile Ramiro Alvarez non si trovi costretto a fare il giro del mondo. Per l'udienza del giorno 11 corrente si preannuncia un'altra ondata di coppie insofferenti.

Padre per forza a causa di una citazione fuori data

Importante sentenza in materia di disconoscimento della paternità

Un uomo separato dalla moglie prova in udienza l'impossibilità che egli sia il padre della creatura - Respinta la sua istanza perchè trascorsi i termini

La legge civile disciplina in 18 articoli la materia dei figli legittimi e del disconoscimento della paternità; tanto per il caso in cui il figlio sia nato prima dei 180 giorni dalla celebrazione del matrimonio, quanto per quello in cui sia stato concepito durante il matrimonio, ma in modo tale, che risulti evidente come il marito si sia trovato nell'impossibilità di avervi partecipato. Questo vale anche quando il coniuge non abbia conosciuto l'infedeltà della moglie, o addirittura abbia ignorato ed il fatto della nascita del figlio presunto.

Però la legge all'art. 244 pretende che l'azione di disconoscimento sia proposta dal marito nel termine rigoroso di tre mesi dal giorno della nascita «se egli si trova al tempo di questa nel luogo in cui è nato il figlio». Su tale impostazione si è svolta al nostro Tribunale (Sez. La presidente Bay; relat. [illegible]) una causa di disconoscimento, la cui sentenza fissa i dati di una dolorosa vicenda famigliare.

I coniugi S, entrambi giovanissimi, residenti nella nostra città, dopo un breve periodo di convivenza felice frantumarono il loro reciproco affetto: pare anzi che la infedeltà della moglie sia stato motivo di una separazione consensuale, con convivenza indipendente per ognuno dei coniugi. Il capodanno del 1947 nasceva un bambino, che veniva inscritto nei registri dello stato civile come figlio legittimo dei coniugi S. Nel luglio del 1947 il marito già separato lasciava Torino, trasferendosi in Svezia a Goteborg: qui decideva di muover causa per disconoscimento di paternità del figlio e nell'ottobre iniziava infatti gli atti giudiziari.

La causa subiva un complesso svolgimento ed un lungo decorso: il signor S. si offriva di provare e provava infatti l'inequivocabile adulterio della moglie ed in più il fatto della impossibilità di qualsiasi specie da parte sua che egli dopo la separazione avesse avvicinato la moglie. Però rimaneva l'altro fatto rilevato dal Tribunale che il piccolo era nato in Torino il 1° gennaio 1947, che il signor S. in quel tempo «si trovava» pure a Torino e di qui si era allontanato solo nel luglio successivo, infine che la citazione era dell'ottobre; quindi poichè risultava oltrepassato il termine dei tre mesi fissato dalla legge per esperire in caso simile l'azione di disconoscimento di paternità. Stabilite queste basi di diritto, la sentenza ha respinto la domanda del marito e ne ha riconfermata la paternità agli effetti dello Stato civile.

Scontro in via Roma tra un'auto e una Lambretta

Uno scontro è avvenuto ieri alle ore 20 circa in via Roma all'angolo di via Bertola a causa di un incosciente ciclista. Una Lambretta, guidata dal piazzista Stefano Rossi di anni 41 abitante in via S. Agostino 18, proveniente da piazza S. Carlo e diretta a piazza Castello, quasi all'angolo di via Bertola si trovava la strada sbarrata da un ciclista che, salito allora in bicicletta si portava, incurante del traffico, al centro della via. Il Rossi nel tentativo di evitare l'investimento frenava inchiodando andava ad urtare una «Millina» proveniente in senso inverso. Nell'urto il motociclista veniva sbalzato a terra. Trasportato al S. Giovanni era medicato e giudicato guaribile in sei giorni.

Imposte di Consumo. A novembre avranno luogo gli esami di abilitazione alle funzioni di agente delle imposte di consumo. Il termine per la presentazione della domanda scadrà il 15 ottobre p. v. Per informazioni rivolgersi in Prefettura (divisione imposte consumo), e Municipio del Comune di residenza.

Trova il marito impiccato alla maniglia di una finestra

Nelle case popolari di via Ceresole - Il poveretto era stato licenziato

Un drammatico episodio è accaduto ieri sera alle 22 circa in una casa popolare di via Ceresole 5. Qui abita la famiglia Zola, composta dal padre Andrea di 56 anni, da sua moglie e da un figlio sui 20 anni. Quest'ultimo era disoccupato da parecchio tempo e di conseguenza la condizione dei Zola non era molto florida; a crescere le difficoltà quindici giorni or sono intervenne anche il licenziamento del padre che lavorava presso una piccola officina meccanica.

Il pover'uomo non poteva darsi pace. Tuttavia i suoi familiari non supponevano che egli stesse meditando di togliersi la vita. Ieri sera, dopo cena, Andrea Zola si era adraiato sul letto mentre la moglie, seduta sul balcone, prendeva un po' di fresco. Dopo una mezz'ora, sembrandole strano di non udire alcun rumore, la donna entrava in casa e con raccapriccio scorgeva il corpo del marito impiccato alla maniglia di una finestra. Alle invocazioni d'aiuto della sventurata accorrevano i vicini di casa, i quali però accertavano che lo Zola era ormai cadavere.

Veniva richiesto l'intervento di agenti del commissariato Barriera di Milano e del medico legale, il quale ha constatato che il poveretto per uccidersi si è servito di un comune pezzo di spago di dimensioni molto piccole e che si era impiccato ad un sostegno alto appena un metro e 30 da terra. Queste circostanze sono apparse un po' strane e di conseguenza pur non sussistendo nessun fondato motivo di sospetto è stato chiamato sul posto anche un funzionario della mobile, dott. Guadagno. Verranno inoltre compiuti opportuni rilievi da parte della squadra di polizia scientifica. La salma intanto verrà trasportata agli Istituti del Valentino.

Ragazza in bicicletta si scontra con un camion

Alle 21 di ieri un grave incidente è avvenuto in strada Bertolla, all'incrocio con strada San Martino; la quattordicenne Carla Nicata di Giovanni, residente in Bertolla rincasava in bicicletta quando si scontrava con un camioncino carico di frutta guidato da certo Mario Bosco, domiciliato a Montaldo Torinese. La giovane cadeva al suolo riportando ferite per tutto il corpo. Trasportata d'urgenza all'Astanteria Martini veniva medicata dal dott. Macchi e ricoverata con prognosi riservata.

Due motociclisti feriti nello scontro con un'auto

Due giovani — Pier Carlo Giordano di 18 anni e Marcello Albanese di 19, entrambi abitanti in via Le Chiuse 95 — mentre percorrevano in motoleggera via Bagetti, si sono scontrati con una macchina guidata da Riccardo Bovetti, abitante in via Arduino 9. Il Giordano ha riportato ferite guaribili in 30 giorni e l'Albanese una frattura e contusioni guaribili in un mese e mezzo.

MAL DI SCHIENA

Dovuto spesso ad azione lenta dei reni.

LA VITA NON E' piacevole quando siete tormentati da mal di schiena, dolori reumatici, muscoli e giunture rigidi e dolenti, lombaggini e disordini urinari comuni causati da azione lenta dei reni.

Perchè tollerare dolori e disturbi, quando potete riavere il vostro benessere prendendo le Pillole Foster per i Reni! Esse stimolano e purificano i reni lenti e così eliminano il sangue dall'eccesso di acido urico e dalle altre impurità che altrimenti potrebbero accumularsi nell'organismo e causare complicazioni. Le Pillole Foster hanno aiutato molte migliaia di persone: lasciate che aiutino anche voi.

Chiedete al vostro Farmacista le PILLOLE FOSTER

ASMA

NUOVO METODO DI CURA del Dr. Comm. Antonio BRUNASSO

Via Quesnale 18, TORINO, tel. 88-888 Aut. Pref. Milano 88807 - 5-12-'41

STITICHEZZA CATTIVA DIGESTIONE EMORROIDI?

PILLOLE S. FOSCA PURGATIVE

IN TUTTE LE FARMACIE

DIFF.DA

Peyronel Cesare fu Giovanni, da Perrero, non riconosce i debiti contratti dal figlio Peyronel Enrico, d'anni 24, nè validi eventuali contratti circa la sua vantata proprietà di terreni e fabbricati siti nel comune di Perrero frazione Faetto.

L'ERNIA

scompare rapidamente ottenendosi la perfetta contenzione con l'Apparecchio Erniario de

l'ortopedico Comm. MANDRILE

che riceve: dalle ore 9 alle 12 a: Biella: ogni lunedì, Albergo dell'Angelo. Genova: ogni martedì, Albergo Genova. Pinerolo: ogni mercoledì, Albergo Moderno. Novi: ogni giovedì, Albergo Viaggiatori. Ivrea: ogni venerdì, Albergo Nazionale. Saluzzo: ogni sabato, Alb. Corona Grossa. TORINO: via Bertholet 14, feriali 15-18.

Istituto Medico Spec. dal 1934 CURA SENZA OPERAZIONE

EMORROIDI RAGADI VENE VARICOSE

Nuovo Dir. San. Dr. L. Grosso Via Lagrange 33 - Telefono 41-788 ore 10-12,30 - 15,30-18

Sciopero in Municipio

I dipendenti municipali e gli ospedalieri aderenti al sindacato social-comunista ieri hanno sospeso il lavoro per la nota vertenza riguardante i contributi previdenziali. Lo sciopero — afferma il sindacato libero che non ha aderito alla manifestazione — è stato parziale.

Un deposito di armi scoperto in una fabbrica

I carabinieri della tenenza Po hanno rinvenuto in uno stabilimento della barriera di Milano un ingente quantitativo di armi. Si tratta di 4 spezzoni carichi di esplosivo, 900 grammi di tritolo, 10 chilogrammi d'esplosivo, 9 fucili mitragliatori, 11 moschetti tipo 91, 3 fucili tedeschi, 500 cartucce di vario tipo. Le armi erano interrate e chiuse in una cassa di zinco.

Un motociclista si schiaccia contro un carro ad Altessano

Alle ore 21,45 di ieri tale Michele Broglio di Pasquale di anni 40 da Fiano Torinese è rimasto vittima di un grave incidente. Mentre il Broglio percorreva su una motoleggera la strada provinciale Venaria-Torino, giunto quasi all'altezza di Altessano, andava ad urtare contro un carro guidato dal contadino Francesco Bruno di Francesco di anni 38 da Venaria. Nell'urto il disgraziato motociclista riportava gravissime ferite. Trasportato all'ospedale Maria Adelaide i sanitari lo facevano ricoverare riservandosi sulla prognosi per sopravvenuta commozione cerebrale.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazioni del 5-8-1950)

Torino	90	75	69	65	30
Bari	60	50	47	74	33
Cagliari	32	78	89	74	65
Firenze	70	66	43	79	21
Genova	89	5	45	70	52
Milano	65	1	25	39	16
Napoli	85	57	60	17	73
Palermo	47	84	83	65	53
Roma	66	6	25	71	5
Venezia	55	5	29	67	87

SPETTACOLI

TEATRI E RITROVI

Michelotti: «Dolle» chiaroveggente.

Club La Florida p. Solferino tel. 42-622: ore 21-1 Pepè Latini ed i suoi solisti c. Giuseppe Pavarone. Garden Danze Valsalice: Cap. 13. Tel. 60-912 mart. giov. sab. festivi ore 21 Orc. Martra c. Carlavero. Varesio Bar Ristorante tutte ore Valentino tel. 662-552 spec. limonate parigina. Aperto fino ore 3. Al Cavallino Bianco Cavoretto Ristorante Dancing. Orch. Balocco. Gay: Orch. Angelini c. Colomber. Graglia. Or. Hammond M° Masutti. Giardino Danze Moda: 21 Orch. Gimelli c. D. Naresa e G. Rossi. Pagoda Danze 21 Orch. Orsatti, canta Nella Colombo. Night Club Rotonda Moda Valentino. Attrazioni ore 22-3. La Cicala Cavoretto t. 690-198 Ristorante Danze Orch. Fassetto. La Serenella ore 21 Orch. G. Motetta, canta Pina Aurora. Mocambo Danze v. S. Donato 42: 21 Orch. Merlin c. G. Beccaria. Silvana Danze Val S. Martino 26: 16-21 Orc. Pagliero c. E. De Vita. Bischenberg Lutrario: 10,45 vermouth 15,30-21-1 Orch. Bosaclot. Extra Giardino Danze v. B. Pilo 6 ore 21 Orc. Bassone c. Leuteri. Fassio Caffè chantant ore 21-24 v. G. Medici 112 t. 73-706 Tr. 22-6. Rinaldi Scuola ballo c. Vitt. 34. Alhambra Nizza 60 Or. Bergantos. Club Magenta 11: ore 21 danze. Danze Saletta Valent. 21 Clerici. Montecappuccini Dan. 16-19 21-24. Chalet Valentino: ore 17-21 danze. Eden Danze 16,30-21 Or. Mobiglia.

MOSTRA ESPOSIZIONE MOBILI di Cantù, aperta anche nei giorni festivi dalle 15 alle 16. Via San Francesco da Paola 1?

MOTOSCAFO SUL PO Servizio pubblico Piazza Vittorio - Borgo Medioevale.

CINEMATOGRAFI

Astor: «Sotto due bandiere» con R. Colman e Claudette Colbert. Corso: «Segretaria a tutto fare» Lucille Ball, William Holden. Metro-Cristallo (fresco aria condiz.) Mickey Rooney, Edmund Gwenn in «Un americano a Eton» ore 10,30 matt. ragazzi «Ammutinamento del Bounty» L. 100.

Reposi: Mascherata al Messico» Dorothy Lamour, A. De Cordova. Torino: «Jim della jungla» Johnny Weissmuller, V. Grey.

Alexandra: «Corruzione» con Robert Taylor e Ava Gardner. Ariston: (Aria condiz.) «Lunga attesa» C. Gable, Turner. Augustus: «Fiori nel fango» Cornel Wilde, Patricia Knight. Capitol: Chiusura estiva fino 9-8. Faro: «Alto tradimento» E. e R. Taylor. Otre Francia. Loc. refr. Hollywood: «Vivere a sbafo» Mischa Auer, Peppino De Filippo. Ideal: «Alto tradimento» con Robert Taylor e Elizabeth Taylor. Massimo: «Odio di sangue» Richard Dix. Locale refrigerato. Nazionale: «Vivere a sbafo» Mischa Auer, Peppino De Filippo. Principe: «Strada proibita» Maureen O'Hara. Loc. fresco. Ul. gg. Statuto: «Odio di sangue».

Aoli: «Ho sognato il paradiso». Gotino Michelotti: ore 21 «Donne nella notte». Varietà. Po: «Il conte Ugolino». P. Nuova «Famiglia Stoddard». Regina: Figlio del delitto. Tech. S. Pelico 44-077 «Codice d'onore» Alan Ladd, Donna Reed.

Esperia: «Ladri in guanti gialli». Imperiale: «Delfino verde». Van Heflin. Comp. Riv. Mirella Brescia. Italiano: «Campane a martello».

Frejus: «Inferno verde». Douglas Fairbanks e Grande Varietà. S. Paolo: «Lo scorpione d'oro».

Belgio: «La signora di Shangay». Gropa: Arrivederci in Francia. V. Veneto: «Donnine d'America».

Astra: «Oppio» Dick Powell. Bernini: Avvent. di G. Casanova. Gibrario: «Isola del pirata nero». Excelsior: «Furia nei tropici». Odeon: Tifone sulla Malesia. Tec. Star: Le minorenni. Loc. refrig.

Adua: Bassifondi S. Francisco. Aurora: «Rosa di sangue». Oriente (Barca) Rom. Montecristo. Palermo «Rosanna» Odio e amore. R. Faro: Freccia nera. Hayward. Sociale: Al diavolo la celebrità.

Colosseo: «Dolly Sisters». Techn. Italia: «Il signore e la sirena». Moderno: «Lo straniero» Robinson. Piemonte Ora lungo ragazze. Tec.

S. Carlo (Nichelino) «Soldato di avventura». Species: «La lunga attesa» Gable.

Alba: «Crepi l'astrologo» Lamarr. Apollo: Carovana ribelli. Techn. Diana: «Il Virginiano». Techn. Dora: «Vespro siciliano». Eden: «Il disertore». Lucento: Doppio gioco. De Carlo. Roma Tifone sulla Malesia. Tecn.

ASTOR

Rassegna dei capolavori

SOTTO DUE BANDIERE

con R. Colman - C. Colbert V. Mac Laglen - R. Russell

Locale freschissimo ed aria condizionata

CORSO

Grande successo d'ilarità del film Columbia 1950-51

Segretaria a tutto fare

la più divertente interpretaz. di Lucille Ball - William Holden

IDEAL - FARO

ULTIMO GIORNO del film *Metro Goldwyn Mayer*

ALTO TRADIMENTO

con ROBERT TAYLOR ELIZABETH TAYLOR

Locali freschi

MASSIMO - STATUTO

ULTIME REPLICHE dello strepitoso successo

ODIO DI SANGUE

La tragica lotta tra pellirosse e "visi pallidi", con Richard Dix - Ann Rutherford

PRINCIPE

ULTIMO GIORNO del film «20 th Century Fox»

STRADA PROIBITA

con DANA ANDREWS MAUREEN O' HARA

Locale fresco

Riduzioni E.N.A.L. Domani: Massimo, Astor, Odeon, Regina, Belgio, Nord, Brescia, Palermo, Vinzaglio, Italiano, Eliseo, Moderno.

ECHI DI CRONACA

MOBILI IN 18 RATE CON RIBASSI ECCEZIONALI delle migliori camere da letto rustiche da Lire 39.000; Novecento, Chippendale, Barocco ecc. Cucine, sale, salotti, tinelli da L. 28.000. Lettini e carrozzine per bambini. Inoltre cucine componibili, fornelli a gas, elettrici, Radio, Macchine da cucire e biciclette. Tutto per la casa (con speciali condizioni agli operai ed impiegati) presso i *Magazzini O. R. A. P.* in *via Garibaldi 9 (cortile)*.

MOBILI FINO A 18 RATE CON GRANDI RIBASSI. Camere da letto da L. 38.000, Rustiche da 58.000, Chippendali Luigi XVI, ecc. Cucine, sale, salotti e specialità Tinelli da L. 42.000, presso il *Mobilificio Subalpino*, la Casa di fiducia con mobilio di qualità e durata e con le massime garanzie. *Via Barbaroux 11 (cortile)*.

FERIE 1950 anche quest'anno *Calzo e Chiara*, *Via P. Tomaso 9* *Via Palazzo Città 24*, sono i negozi più convenienti per articoli di abbigliamento per signora, uomo e ragazzi. Dall'abito completo al piccolo accessorio; tutto a prezzi minimi!

CASA DEL MOBILE. Casa del Risparmio *Via Bogino ang. Via C. Battisti*, t. 553.487 - 45.000-75.000 Camere arredate, massicce. Armadi 35.000. Sale pranzo 58.000. Tinelli 39.000. Assortimento imponente in ogni stile. Mobili di Cantù. Visitateci.

CASA DEL SOFA' E SALOTTI. Fabbrica *Fratelli Serpallo*, corso *Vercelli 94*, tel. 23-741. Negozio vendita C. *Giulio Cesare 90* Tel. 23-400 Sofà letti, salotti, poltrone, poltrone-letto, divani matrimoniali. Vetrine natale. Tram 10, 13, 18.

LIQUIDAZIONE per fine stagione Sandali cuoio per donna L. 500-900 per uomo L. 700-1500. Scarpe lire 1600-1900. Scarponi grasso 1900, sandali 2900. *V. Colleisonge 10*.

CASADELLA Mobili di lusso e di serie. Ultimi modelli anche a lunghe rate. Garanzia scritta *via Garibaldi 4 (cortile)*, tel. 41-173.

A L. 1950 MATERASSI LANETTA, mai da cardare. Casa del *Mobile*, via *Bogino* ang. *Via Cesare Battisti*.

ABITI ESTIVI PURO MAKO' tutte le conformazioni da *Londonstyle* *Via Pietro Micca 12*. Impermeabili per signora, uomo e bambini.

MOBILI ARTIGIANI, *V. Vittorio 16*. Barocco rinascim. chippendal moderno. Prezzi fabbrica. Facilit.

DIPLOMATA MIRTY chiaroveggente medianica *Consultazioni* corso *R. Margh. 73* ang. *v. Montebello* scala destra 1° p. spec. giov. dom.

SALOTTI poltrone pelle, arredamenti i migliori a prezzi imbattibili. *Capello S. c. Francia 1 bis* [illegible]

OGGI ALLA RADIO

Rete Azzurra — Ore 8: Culto Evangelico - 8,30: Notiziario [illegible] - 10: «Voce dei campi» - 11: Orchestra [illegible] - 11,30: Collegamento col Vaticano: Santa Messa - 12,30: Tempio - 12,50: [illegible] - 13: Giornale - 13,30: Le nuove canzoni di Napoli - 14,10: Musica operistica - 14,40: Orchestra - 15,15: [illegible] - 16: Canzoni - 16,30: Musica leggera - 17: Concerto sinfonico, diretto da Giuseppe Morelli - 18,30: Notizie sportive - 19: Giornale - 20,30: Musica brillante - 20,50: [illegible] - 21,30: Voci del mondo - 22: Orchestra - 22,30: La giornata sportiva - 23,15: Orchestra - 23,30: Giornale.

Rete Rossa — Ore 14,40: «I sogni di Mosè Mosè e Madama Gerbin» - un atto di Longo-Castello e Bagnarelli - 17: Musica da ballo - 18: Orchestra - 18,30: Complessi caratteristici - 19: Musica brillante - 19,30: Notizie sportive - 20,30: Giornale - 21,05: Stagione lirica «L'Italiana in Algeri» dramma giocoso in due atti di Angelo Anelli. Musica di Gioachino Rossini. Direttore Carlo Maria Giulini.

BOLLETTINO METEOROLOGICO — *Temperatura massima + 29,8; minima + 13,2; media + 20. Umidità 35%. Pressione 732,8. Vento moderato. Cielo sereno. Previsioni: Cielo sereno. Al* [illegible] *formazioni isolate cumuliformi, più rilevanti sui rilievi. Visibilità ottima. Venti prevalentemente moderati. Temperatura* [illegible] *in lieve aumento.*

STATO CIVILE

In seguito allo sciopero dei dipendenti comunali, i competenti uffici del Municipio ieri non hanno redatto l'elenco delle persone decedute in città, nè hanno segnalato altri movimenti dello Stato Civile.

Farmacie aperte oggi

Via Milano 11; via Po 21; corso Vittorio Emanuele 66; via S. Donato 9; piazza M. Cristina; piazza Gran Madre 1; via Monginevro 56; via S. Giulia 39; via P. Micca 9; corso Duca degli Abruzzi 66; via della Rocca ang. via dei Mille; piazza Indipendenza (Savoia); corso Moncalieri 227; via Nizza 121; via Cernaia 26; corso Francia 207; via Sesia 1.

REPOSI

DOMANI

LA SCONFITTA DI SATANA

Oggi ultime repliche della divertente commedia

Mascherata al Messico

con DOROTHY LAMOUR ARTURO DE CORDOVA

E' APERTA LA GRANDE PISCINA DI ACQUI

Terme Demaniali di Acqui: Fanghi naturali

Menta Sacco ... non insistere non mi stacco preferisco la Menta Sacco...

CIOCCOLATO DE-COLL' TORINO Piazza Savoia, 1

Merenda tragica

Non è buona regola per un narratore far capire fin dal titolo l'esito del racconto. Ma io non desidero sorprendervi; tutto quello che vorrei ottenere è di legare per breve tempo la vostra attenzione al destino di Franco. Quando rivedo nella mente quella sua fronte aperta e quei suoi occhi, anzi quel suo sguardo senza schermi, penso che un giovane così non era giusto che fosse stroncato. E, badate, della sua fine non dò la colpa a nessuno. Con questo però non mi riesce di cancellare la mia antipatia per Donatella. Bellissima creatura, lo ammettevo anche con Franco, ma a me non era mai piaciuta. Certe ragazze enigmatiche le ho viste sempre in funzione funesta nella vita di certi giovani.

L'incontro di Franco con Donatella fu una fatalità. Egli se ne invaghì con quella passione e con quello slancio, con cui si buttava nelle imprese che più gli parevano meritevoli d'impegno. Un ragazzo di spirito e di fisico prepotenti, com'era Franco, è naturale che avesse intorno una nuvola di giovanette di tutte le specie. Si divertiva, e si divertiva alla maniera piuttosto brusca e realistica dei nostri tempi. Non era un'impresa per lui farsi amare da una ragazza.

Ma ecco, come succede qualche volta proprio a tali giovani, dovette capitargli di scontrarsi con la donna fatale. Nella sua danza leggera, egli si trovò davanti Donatella. E fu un cambiamento pieno di rotta. Fosse o non fosse consapevole, Donatella riuscì a trasformare il dominatore in dominato. Io non credo alle arti diaboliche di certe donne. Dico che, qualche volta, si vede con piacere un meraviglioso giovane andare come una barca gioconda col vento in poppa ed improvvisamente quella barca s'arresta, comincia a fare i capricci e la vela sbatte di qua e di là; il piacere di chi guarda si trasforma in ansia, perchè la cosa può finir male. «Finirà male», pensai purtroppo fra me, quel giorno che Franco venne a dirmi, tutto luminoso in volto, che aveva finalmente conquistato Donatella. «E cioè?» gli chiesi. «L'ho persuasa a venire domani in gita con me». Povero Franco, non aveva più neppure la capacità di misurare se stesso: chiamava *una conquista* quello che altre volte, con le altre ragazze era stato per lui un facile e normale gioco. Ma si trattava di Donatella.

Partirono con la *moto*, lei sul sellino di dietro. Franco era audace. Ma questa volta — e fu male — mise la propria audacia al servizio dell'amore. Voleva impressionare Donatella. Capiva che non l'aveva ancora conquistata, anche se era riuscito, dopo molti vani tentativi, a portarla in gita con lui. Farle, prima di tutto, provare l'ebbrezza della corsa, con l'attesa trepida di sentire le mani di Donatella afferrarsi ai fianchi, di sentire il petto di Donatella palpitare al contatto della sua schiena. Vincere la freddezza di Donatella. Perchè lei concludeva sempre con quelle sue labbra fredde: «Non ti pare?». Era come se nulla la impressionasse, come se per il suo bellissimo corpo statuario non potesse passare mai un brivido. Sul paesaggio, che pure era molto attraente, non c'era da contare. «A me la natura non dice nulla», affermava Donatella.

Forse sulla paura. Si poteva contare sulla paura. E allora Franco cominciò a scivolare lungo le altre macchine, sorpassandole; a rasentare il ciglio della strada nei punti più precipitosi; a bilanciarsi su fulminei equilibri, a frecciare fra le automobili che scendevano in senso inverso. La paura! Donatella era pallida, d'un pallore che addirittura in certi momenti s'illividiva, ma Franco non la vedeva. Forse una o due volte egli ebbe l'impressione che Donatella s'aggrappasse a lui con più forza, che una sua spalla s'appoggiasse a lui con un certo tremito; ma bastava che si volgesse sorridendole, perchè quell'incanto finisse e Donatella riprendesse il rigido dominio su di sè. Donatella è una di quelle donne fatte per non dare mai soddisfazioni ad un uomo tranne quella, se è soddisfazione, di tenerlo sempre in adorazione.

Così non fu facile la scelta del posto per la sosta. Franco voleva strapparle un consenso: «ti piace?». Lei gli rispondeva indifferente: «Se vuoi, per me fa lo stesso». Quasi da piangere veniva: certi mirabili angolini nel bosco, sponde fresche e ombrose di ruscelli, praticelli che parevano velluto. Niente, tutto lo stesso. «E qua e qua? ma dimmi che almeno qua è bello...». Niente.

Sotto una parete di roccia scintillante al Sole, c'era come una conchetta verde, protetta da una corona di giovani larici che si sfrangiavano in esteri fuocosi contro l'azzurro. Franco gridò dalla gioia, quando lo scoperse; non era possibile che quel posto non piacesse a Donatella; non la interrogò neppure. «Ecco, ci fermiamo qui». E subito si dette da fare. Riparò la *moto* sotto un albero, e armeggiò nella borsa, dando ogni tanto una occhiata, così chino com'era, oltre le fronde, a Donatella che stava ritta e ferma in mezzo alla conca, e non si capiva bene dove guardasse nè se fosse presa dalla meraviglia che le stava intorno. Gli occhi di Franco, povero figliolo, s'inumidivano dalla tenerezza. Nel suo petto trepidava la speranza, come la luce fra i larici: il suo sogno s'avverava, lì egli avrebbe baciato Donatella. (Ben curioso per un giovane, che aveva baciato tante ragazze, quel trepido anelare a un bacio, come se fosse stato il primo bacio della sua vita! E per lui forse in verità lo era, perchè la bocca di Donatella...; ma non voglio smarrirmi in considerazioni amare, che non hanno importanza. Ogni esperienza ha un suo dono e una sua maledizione.)

— Che fai? — chiese Donatella, e questa domanda fu già come una calda carezza sul cuore di Franco.

Una piccola sorpresa egli aveva, dunque, preparato! Ilare, leggero cominciò a stendere sul prato una candida tovaglia e con amore, come se imbandisse una tavola di nozze, dispose qua e là il prosciutto, il pane, alcune olive, una bottiglietta di vino; e ogni tanto allungava un braccio, coglieva un fiore dal pesto e lo metteva sulla tovaglia accanto ai cibi.

— La nostra merenda! Ed ora sediamoci, Donatella. Ti va?

Franco sapeva che con Donatella non servivano nè gesti nè discorsi sentimentali. Lui li avrebbe fatti, sì, per la prima volta, come per uno sfogo dell'animo. Ma... non attaccavano.

— Io ho fame, una gran fame, e tu?

Fu allora che Donatella, voltata com'era verso la roccia, sollevando lo sguardo, disse:

— E questa parete la si può fare?

— Certo che la si può fare. Siediti, mangia. Guarda che bicchiere ho combinato con della carta! O forse, vuoi, beviamo dalla bottiglia...? Un sorso...

— E la si può fare anche senza corda?

Franco osservò, svogliato, la parete.

— Anche senza corda, sì. Vieni...

— Tu la faresti?

— Non ora, non ora. Mangiamo.

— Non credo che sia facile arrampicarsi lassù. Io mi ci proverei.

— Tu?

— Sì, io, se tu mi aiuti.

— No, non mi fiderei senza corda. Poi non sapevo che a te piace arrampicare. Se l'avessi saputo, avrei portato almeno un cordino.

— Allora, vedi, che non si può fare senza corda.

— Ma, Donatella, non vuoi che mangiamo? Lascia stare la parete, godiamoci questa merenda!

E' inutile ch'io continui a farvi pensare a quella tensione spiacevole, che finì con lo sconvolgere l'animo di Franco e trasformare tutta la sua gioia, prima, in disappunto e poi in puntiglio. Io dico che certe donne dovrebbero riflettere prima di spingere all'esasperazione... ma, lungi da me il voler dar la colpa della disgrazia a Donatella.

Franco si alzò; osservò, questa volta con attenzione, la roccia; si prefisse la strada e s'avvicinò alla parete. Aveva appena cominciato a salire, quando vide che Donatella lo seguiva.

— No, no, che fai?

— Provo dietro a te, aiutami.

In quel momento Franco fu deciso a dire: «no, basta! Ora si fa a modo mio»; deciso a prendere anche con Donatella i modi bruschi e rudi. Quello sarebbe stato, davvero, l'inizio della conquista! Ma proprio in quel momento Donatella gli sorrise, un sorriso che appariva allora per la prima volta sulla sua faccia; e, con sorpresa, Franco s'accorse che Donatella sapeva arrampicarsi. La tragedia è una *rottura* e il primo segno fu appunto il fatto che Franco cedette al sorriso di Donatella.

A metà parete Donatella non potè più nè salire nè scendere: tutti gli sforzi di Franco per aiutarla furono vani. Allora egli non vide altra possibilità che girare e raggiungere Donatella di fianco. Ma gli mancò l'appiglio. Scivolò lungo il fianco di lei e parve una carezza, il soffio d'un estremo addio.

Donatella fu soccorsa e tolta dalla sua posizione. Ma lungo tempo era stata a urlare, mentre sotto di lei la merenda preparata sulla candida tovaglia e il corpo esanime di Franco la rendevano pazza per l'orrore.

Giani Stuparich

GLORIA E ASFALTO

La vedova del poeta calcola la lunghezza della via a lui dedicata. (Dis. di *Novello*).

AL GOVERNO DEL CANADA' PER 27 ANNI

L'on. King abile e saggio alla maniera di Giolitti

(Dal nostro inviato speciale)
Toronto, agosto.

L'uomo che fu sepolto lo scorso mese in Toronto con gli onori dovuti a chi è stato a capo del governo canadese quasi ininterrottamente dal 1921 al 1948, cioè più di qualunque uomo politico canadese, britannico ed europeo, fu un grande uomo di stato senz'essere mai un grande uomo, e soprattutto senz'avere mai fatto nulla di sensazionale, di «drammatico», come dicono gli Americani, di colorito.

Se non mi sbaglio, e con le dovute riserve per la differenza tra l'Italia e il Canadà, direi che William Lyon Mackenzie King è stato una specie di Giolitti del Canadà, con la differenza essenziale che il King condusse il Canadà in una guerra vittoriosa, che però lui non avrebbe voluto. Ma come potere di seduzione, come abilità di politica interna ed estera, come lontananza da tutto quello che è radicale, eccezionale, straordinario, come capacità di adoperare il guanto di velluto, come scienza della navigazione fra correnti opposte, come devozione verso il paese, visto nella sua unità, e finalmente come fortuna nel riuscire a portare la nazione in alto guidandola, tra la lealtà all'Inghilterra e l'interesse verso gli Stati Uniti, ad acquistare un'autonomia ed una indipendenza che non significa mai distacco dalle ragioni storiche e mai cecità per la realtà contemporanee, dico che c'è una certa somiglianza tra Giolitti e King, e se non altro i lettori miei me la condoneranno come un espediente per chi è costretto a tradurre esperienze d'un paese nella lingua d'un altro paese che quelle esperienze non ha avuto.

Quando, nell'autunno del 1948, il King completò la sua ritirata fatta passin passino dalla vita politica, ci furono pochi commenti. Se fosse stato un americano o un francese, chi sa quante colonne avrebbero speso i giornali di quei paesi. Il King in questo aveva uno stile veramente canadese: far le cose senza strepito inutile. Durante la sua supremazia il Canadà si è portato alla posizione di una potenza, se non grande, media, la prima delle medie, che nel campo delle forze militari viene subito dopo la Russia, gli Stati Uniti e l'Inghilterra; è la seconda potenza tra le democrazie come arsenale di guerra e serbatoio di ricchezze; è la terza nazione del mondo come capacità di esportazione. Non mancherebbe al Canadà per essere riconosciuto come una grande potenza che quello che mancava al Ministro King: la capacità di far l'attore e di usare l'altoparlante.

Gli tremarono le mani

Evidentemente della politica il King amava soltanto il potere e non la risonanza popolare. Alle tre d'ogni pomeriggio, durante i lavori parlamentari, lo si vedeva con la sua cartella di cuoio rosso sotto il braccio trotterellare ciondoloni attraverso la storica fintogotica piazza del Parlamento verso la Camera dei Deputati — come se camminasse sulle uova, — dice un suo storico. La sua sola passione era la politica. Era celibe. Grassotto, con un solo ciuffo di capelli buttato attraverso la pelata, guardava con i suoi occhi azzurri spesso taglienti e duri. Viveva in una bella casa signorile, lasciatagli in eredità dalla vedova di un altro uomo politico suo predecessore. Sua sola compagnia, un cane bassotto chiamato Pat, morto prima di lui, che gli dormiva accanto in un paniere, coperto da uno scialle, che il vecchio politico non dimenticava mai di mettergli addosso prima di addormentarsi.

La sua sala da pranzo era di tipo inglese: pareti di legno di quercia, scura, con ritratti di uomini politici e della donatrice. Con un maggiordomo alle spalle, consumava i pasti da solo, la sera, quasi sempre al lume di candela. Molto signorile, molto inglese, molto formale. Si metteva in abito anche se solo. Ma come studio aveva una soffitta, che teneva un po' alla bohême, libri, carte in disordine e molte fotografie di amici politici e di ammiratori alle pareti, con qualche trofeo delle sue caccie politiche. Eppure molti dicono che non era insensibile; fu notato che gli tremavano le mani, quando alla Camera, interrompendo un discorso, dette la notizia che la prima bomba atomica era stata adoperata ad Hiroshima. E si racconta che andò al funerale del figlio di un suo nemico politico, con grande commozione di questo (ma io spero che sarà stata anche questo per politica; così il quadretto riesce meglio).

Il governo del King è stato, fortunatamente per il Canadà, un governo mediocre e senza violenze rivoluzionarie, noto per la sua abilità nei compromessi e per la sua pazienza nell'aspettare che le crisi fossero arrivate a maturità prima di tentare di risolverle. Come Giolitti, il King ebbe un potere straordinario di sentire quel che accadeva intorno a lui, e seppe sempre resistere alla impazienza di coloro che vogliono affrettare il ritmo degli avvenimenti.

L'indipendenza

A questa disposizione caratteristica della mente del King, l'Italia dovette se nel 1935 la Società delle Nazioni non applicò le sue sanzioni in modo severo ed efficace. A Ginevra il rappresentante del Canadà, il Dr. W. A. Riddel (probabilmente con una spintarella del gruppo fedele a Eden) propose che i membri della Società delle Nazioni non vendessero petrolio e carbone all'Italia. Forse l'Italia sarebbe caduta, o forse la guerra mondiale sarebbe scoppiata allora. Il Riddel agiva senza che il King lo sapesse. E subito il ministero lo rinnegò, comunicando che il Governo del Canadà si sarebbe associato «soltanto a quelle decisioni della Società delle Nazioni che avessero carattere pacifico nell'ordine economico e finanziario e fossero state accettate da tutti i soci». Questo smontò la proposta guerresca del Riddell. Si seppe poi che il King aveva agito così per dare una lezione all'Inghilterra che non aveva creduto di consultarlo nel patto Hoare-Laval-Mussolini che faceva a pezzi l'Etiopia.

Questo episodio può interessare gl'italiani e per ciò lo racconto, non perchè sia importante nella carriera del King; è soltanto significativo. Non lo ricordano nemmeno i giornali canadesi, che pure rendono conto della sua carriera in molte colonne. In questa carriera gli viene contato come merito la sua abile condotta durante una delle crisi più gravi traversate dal paese, quando il Canadà francese non voleva saperne di sottoporsi alla coscrizione per la guerra mondiale e molti minacciavano una secessione. Nel suo stesso gabinetto, il colonnello Ralston, inglese, era diventato furibondo e voleva applicare metodi di forza per costringere la popolazione di lingua francese a obbedire alla maggioranza. Furono mesi difficilissimi, che il King riuscì a sorpassare con il tergiversare, finchè non si trovò una formula di conciliazione con una coscrizione parziale di poche migliaia di persone francesi (ad ambedue le guerre i canadesi di lingua francese non hanno partecipato volentieri).

Ma ciò che lo fa ricordare soprattutto con orgoglio ai canadesi, è la sua tenacia ed abilità nel rendere il Canadà uno stato indipendente dall'Inghilterra, senza abolire il legame con la Corona inglese. Sotto di lui il Canadà cominciò a firmare trattati di pace e dichiarazioni di guerra per proprio conto, e ad avere rappresentanti diplomatici propri in tutte le parti del mondo: conservando il Re d'Inghilterra.

Insomma il King riuscì a creare quella cosa curiosa che è il Re del Canadà.

Giuseppe Prezzolini

UNA FRASE CHE PERMETTE DI VIVERE TRANQUILLI

Non guerra ma pace atomica

Il tormentoso "complesso„ della bomba - Agli americani repugna l'idea di doverla o poterla usare - Essi non vogliono essere bollati di crudeltà - E poi c'è il desiderio di pensare al futuro senza sentirsi l'acqua alla gola, c'è l'amore dell'avvenire - E questa è un'altra forza degli americani

(Dal nostro inviato speciale)
New York, agosto.

Hanno scoperto una cosa. Hanno scoperto che non avremo la guerra atomica e che, invece, avremo la pace atomica. E' una scoperta sorprendente, che piace agli americani soprattutto perchè riesce possibile condensarla in una frase facile, veloce e chiara. E poi la pace atomica permette di pensare tranquillamente all'avvenire; e nessun popolo pensa tanto all'avvenire come l'americano. Cento piccoli fatti me l'avevano già detto; ma ecco come un altro.

Un semaforo rosso ci aveva fermati all'angolo d'una strada di Manhattan. Gettai a caso lo sguardo ad una grande vetrina e, con meraviglia, vidi che una società di navigazione faceva già sin d'ora pubblicità per le prossime vacanze di Natale e Capo d'Anno. Si invitava il passante a prenotare un posto per andare a Cuba e ad Haiti e godere l'azzurro del mar delle Antille.

Se scoppiasse...

M'accorsi anche che c'era un suggerimento curioso. Se il passante non aveva subito mille dollari da spendere per quel viaggio, poteva rivolgersi ad una speciale agenzia che glieli avrebbe dati, contenta poi di riprenderseli a rate di cinquanta o di cento dollari il mese. Ma questo era naturale; era invece strano che in agosto già si pensasse al dicembre. Non c'è da meravigliarsi troppo. Su questi argomenti gli americani danno recenti risposte, confermando quello che già si sa, il loro desiderio di vivere l'avvenire. Non hanno passato. Il presente gli si brucia così presto tra le mani, che nemmeno hanno tempo di pensarci. Resta quindi soltanto il futuro. Di giorno si pensa a quello che si farà la sera; di sera a quello che si farà nel prossimo week-end; durante il week-end a quello che si farà nelle vacanze estive e durante le vacanze estive a quello che si farà tra Natale e Capo d'Anno.

Il metodo lo si può applicare a tutta la vita americana. C'è la guerra in Corea ed è naturale che già tutti pensino più in là. Una riprova la si può trovare in una rivista uscita in questi giorni e di cui, ogni settimana, si vendono tre milioni di copie. Diciassette grandi pagine sono destinate a descrivere che cosa avverrebbe se a New York, nella zona di Manhattan, scoppiasse una bomba atomica.

Al contrario di quanto si legge all'inizio di qualche romanzo e di qualche film, e cioè che le persone ed i fatti non hanno nessun riferimento reale, qui si avverte che «every place and name used is real», luoghi e nomi sono veri. Si fotografa il grattacielo di Woolworth e poi, in un grande disegno colorato, si mostra quel che resta dopo lo scoppio della bomba; e così si fa per l'enorme ponte di Brooklyn e così per l'arco che è in piazza Washington. Infine un terrificante disegno riproduce la scena generale. Migliaia di incendi sono scoppiati, il fumo è tanto denso che nemmeno gli elicotteri riescono a vedere ed a capire che cosa succede. Per venti giorni sarà praticamente impossibile inoltrarsi nella zona colpita, di quasi sedici chilometri quadrati; dopo un mese dal giorno dello scoppio, si vedrà che i morti sono stati poco meno di duecentomila. Una nota in calce della rivista avverte che gli sono stati necessari tre mesi di ricerche e di interviste per poter mettere insieme la cronaca della prima bomba atomica su New York. Vi hanno partecipato non so quanti personaggi della Commissione per l'energia atomica ed esperti di fisica nucleare, ingegneri, costruttori, medici, poliziotti, militari che veramente sanno quanto è accaduto ad Hiroshima. Ed è vero che ci pensava da tre mesi, vuol dire che giornalisticamente ha avuto fortuna perchè la pubblicazione viene fatta in un momento difficile, in un momento adatto per far meglio capire come sia preferibile la pace atomica. Nella coscienza di ogni americano c'è qualcosa che gira in maniera angosciosa e che, appunto, riguarda questo problema. Dirò subito che alla maggior parte di essi ripugna il pensiero di dovere o di potere usare la bomba atomica.

Le parole ufficiali

Non è tuttavia il caso di giocare con precari sentimentalismi. L'americano è cinico la sua parte, ma d'un cinismo aperto ed impetuoso; se non sfiorassi il paradosso direi che il suo cinismo è ilare e vivificante. Un esempio? Scoppia la guerra in Corea e tutti quelli che hanno roba da vendere, sapone o terreni, automobili o scarpe, invitano a spendere dicendo, e facendo dire, o lasciandolo capire: ricordatevi del 1942, stavolta sarà peggio, dunque comperate, comperate, comperate.

Ad ogni modo, nel dire che all'americano ripugna il pensiero di dovere o di poter usare la bomba atomica, non tengo conto delle parole ufficiali. Il presidente Truman ha detto che mai l'adopererà, a meno che la vita stessa della Nazione non sia in pericolo (l'Europa quindi non si illuda d'esser salvata con tale aiuto); e Sumner Pike, commissario all'Energia atomica, ha detto che non la si userà in Corea non essendovi obiettivi tali da giustificare tale spreco; ed Eisenhower ha detto che è un'arma da adoperarsi soltanto contro obiettivi materiali e non contro gli uomini. Sono tutte parole, queste, che non rendono chiaramente quel che pensano gli americani e che possono un giorno dimenticare, se la necessità lo richiede.

In realtà queste parole non rispecchiano una specie di nuovo «complesso» che sta nel fondo di molte coscienze americane, quello della bomba atomica; e si sa che in nessun altro Paese la psicanalisi ha oggi tanta fortuna come in America. Con tutto ciò non credo che nessun americano si sia ancora presentato ad uno psicanalista per farsi liberare e guarire. Bisogna notare una cosa. Tale «complesso» non è nato il giorno in cui l'America ha dimostrato di possedere la bomba atomica, ma il giorno in cui Truman ha annunciato che pure la Russia era riuscita a fabbricarla. Nella prima fase l'americano, in genere, rimase tranquillo. Era contento di avere un'arma come quella; ma credeva che, essendo il solo a possederla, significasse anche trovarsi nella situazione di incutere rispetto senza mai doverla più adoperare. Era un sollievo; il vero problema, il pasticcio venne dopo.

Liberazione dall'angoscia

C'è qualcuno che pensa di uscire da questa angoscia in diversi modi. Persino è stato proposto di dire al governo della Corea nordista di tornare al di là del 38° parallelo entro un dato giorno, altrimenti la bomba atomica farebbe la sua apparizione. Persino è stato detto che avere la bomba atomica e non adoperarla, è come avere una bellissima auto in un magazzino e non metterci mai sopra il piede. Ma sono voci isolate, vengono dal sud, dove c'è gente più permalosa ed eccitabile, dall'Alabama, dalla Georgia, dalla Carolina.

In realtà la maggioranza, milioni e milioni d'americani, sino a poco tempo fa, sospesi ed incerti, vivevano in un giro vizioso di pensieri. Per l'americano tale situazione risultava penosa. Egli non ama l'incertezza e l'ambiguità; la sua forma mentale corre sempre verso soluzioni pratiche. Egli non vuole problemi insoluti, non ama i punti interrogativi. Essere soli a possedere la bomba atomica voleva dire, senza ombra di egoismo, una situazione chiara; e non fu più chiara un certo giorno, quando la Russia eseguì il primo suo esperimento atomico.

Allora, veramente, nella testa di ogni americano più molesto il pensiero se si doveva adoperare o no questa maledetta bomba. Egli si rispondeva ancora di no. Il suo no era suggerito da una ragione molto semplice e che a numerosi europei sembrerà persino puerile. La ragione è veramente semplice: l'americano non vuole, a nessun costo, diventare impopolare agli occhi del mondo, non vuole essere bollato di crudeltà, di nero cinismo, di superbia e di tracotanza. Soltanto per questo, unicamente per questo non ne chiede l'uso e non cercate altri motivi magari più profondi e più nobili. D'altronde basta riflettere un momento per capire come tutto ciò sia un freno più forte che non, per esempio, uno scrupolo morale. Uno scrupolo lo si potrebbe far tacere o superare per un attimo. Le altre preoccupazioni, invece, riguardano un modo di concepire i rapporti umani e dimenticarle vorrebbe dire rinnegare se stessi non per un attimo, ma per sempre.

Le cose erano così faticosamente ingarbugliate, quando cominciò a girare la frase: avremo la pace atomica. Bisogna riconoscere che una frase soltanto, in una faccenda del genere, non può significare una soluzione eterna. Ma essa, con grande rapidità, come spesso avviene per certi slogans e per certe idee che trovano terreno adatto, comincia a correre l'America. Ecco: «Avrai la pace atomica, per parecchi anni potrai ancora godere della pace anche se atomica» sembra proprio una frase sussurrata dal medico psicanalista nella penombra del suo studio.

I tecnici, gli specialisti spiegano tale pace con varie considerazioni, prima fra tutte la situazione industriale in cui si trova oggi l'Unione Sovietica. Non le starò a ripetere, perchè non ho mai avuto soverchia fiducia in tal genere di chiacchiere e poi perchè parlo d'America e non di Russia. Oggi volevo soltanto dire come per l'americano possedere la bomba atomica e non essere l'unico in simile possesso, costituisse una fonte di angosciosi pensieri; e come, con l'aiuto di una frase, questi pensieri cerchino di uscire dalla sua vita.

Sino a quando durerà la pace atomica? L'americano non osa nemmeno chiederselo. Gli basta che c'è, gli hanno detto che è possibile. Questo vuol dire poter pensare al futuro senza sentirsi l'acqua alla gola. Dopo tutto è per simile amore dell'avvenire che gli americani, m'arrischio a sentenziare, non butteranno mai la bomba che dovrebbe dar inizio alla Guerra Mondiale Numero Tre.

Enrico Emanuelli

Un po' di inquietudine in un piccolissimo mondo

San Marino della libertà - Par d'essere sulla cima di un campanile - Il beone prigioniero - Brevi avventure nella fugacità del tempo

(Dal nostro inviato speciale)
San Marino, agosto.

Da quando mi trovo a San Marino ho continuamente l'impressione di essere sempre e dovunque sulla cima di un campanile. Se mi affaccio alla finestra della mia stanza vedo un ampio panorama sottostante e giù profonda la strada, se vado alla terrazza del ristorante altro panorama lontano e altra profondità di sotto, dal belvedere e dai castelli altri precipizi, altri strapiombi, altri abissi. Nel più piccolo e più sereno Stato della terra una lieve inquietudine prende dal cuore al cervello per questo continuo sentirsi sospesi, ma non solo sospesi su di un ampio e vario panorama, ma su tutto il mondo imbestialito ed agitato.

Offerte di Napoleone

Da questa cima si capisce come sia il deserto arido del mondo che è attorno. Dopo qualche tempo che si ha respirato quest'aria isolata non si ha più voglia di leggere i giornali, di ascoltare notizie recenti trasmesse dalla radio, di sapere se domani sarà guerra o pace ancora. Ci si trova nella situazione a rovescio di quando si visita un ospedale o un manicomio: mentre visitando questi stabilimenti, dove si accentrano esseri presi dal male, si pensa a tutti i sani che sono di fuori, qui ci si trova come tra gli ultimi superstiti di una sanità umana e completa mentre oltre ai brevi confini mareggiano gli insani e i sofferenti.

La piccola repubblica di San Marino gode da secoli di una miracolosa libertà indipendente, che è come il raro fiore di una specie scomparsa da tutte le spiagge del mondo qui ancora coltivata come entro a una serra. Questa libertà è possibile per la piccolezza del territorio e per la scarsità degli abitanti: appena quindicimila. E lo comprese quel Capitano Reggente, Antonio Onofri, che rifiutò la proposta di Napoleone di ingrandire il territorio, rispondendo: «Solo in povertà e in piccolezza, San Marino potrà sperare di conservarsi libera e sovrana». Di certo però non è solo questa la ragione, giacchè se la gente di San Marino, pur nella secolare pochezza, fosse ammalata di retorica e di vana ambizione come altri stati grandi e piccoli, potrebbe fantasticare di avere uno sbocco al mare, col relativo corridoio, e non vi sarebbe nulla da stupirsi.

La ragione assoluta di questa libertà posa nella modestia di questa gente che pensa soltanto alle proprie case e alla propria vita di casa perfezionandola sempre più accuratamente ed ingegnosamente. Dopo, la sua libertà le viene anche dall'ordinamento politico per cui nessuna dittatura di partito o di uomini è attuabile, dato che la sovranità posa sull'Arengo o corpo elettorale composto da tutti i cittadini che abbiano raggiunto i ventuno anni e che i due Reggenti stanno in carica solo sei mesi e non sono rieleggibili per tre anni. Ma se dall'interno la libertà è garantita da queste ragioni, non è sempre stato possibile garantirla dall'esterno. Tra i tanti pazzi famosi del resto del mondo, solo Napoleone volle rispettarla; di certo, per una ragione enfatica, dopo avere cancellato dall'Europa tanti grandi stati, gli occorreva un esempio di generosità che passasse alla storia, e che in fondo gli costasse poco sacrificio. Ma Cesare Borgia non la rispettò e neanche quel tale cardinale Alberoni, che dopo avere dominato la Spagna, doveva pure, essendone stato cacciato, prendersi la soddisfazione di dominare un altro stato, sebbene piccolo, facendosi accompagnare da un carnefice. Di recente non la rispettò il fascismo, imponendo nel sogno totalitario che anche San Marino diventasse fascista. Ma questi sono fugaci e inevitabili fortunali per un mare di natura tranquillo, increspato appena dai dolci alisei. Quello che è certo e sempre risorgente è il senso del reciproco rispetto umano sotto un governo che impone tasse irrisorie e che non è costretto a costituire eserciti. La perfezione assoluta sarebbe che non vi fosse neanche il carcere, ma in San Marino il carcere c'è. Tuttavia è un carcere bonario, situato nel primo dei tre castelli che dominano dal crinale del Titano.

Quando entrai in questo castello, preso dal senso di vertigine che perseguita in San Marino, mi andai a sedere sotto una meravigliosa pergola di vite con lunghi grappoli pendenti. Vicino era lo spalto con l'abisso immediato e la terra sottostante si distendeva fino al mare di Rimini ondulata e arsa. Un uomo cortese che credetti fosse il custode del castello voleva mi affacciassi al muretto per spiegarmi come si era svolta qui la battaglia tra tedeschi e angloamericani e ne seguivo il racconto quando dalla casetta vicina che credevo l'antico corpo di guardia del castello, una voce gutturale lo richiamò ed egli rispose pacato: di avere pazienza e sarebbe andato subito. Gli chiesi chi fosse e mi disse che era un prigioniero del carcere di cui egli aveva le chiavi. Si trattava di un prigioniero abituale, un uomo dedito al bere che ogni tanto vi viene rinchiuso puramente per fargli fare la cura dell'acqua. Lassù l'aria è freschissima e pura più ancora che all'ospedale, la sua colpa potrebbe passare per una malattia, ma è più spicciativo metterlo in quel carcere salubre. Per il resto dell'anno sono del tutto rari altri ospiti in quel carcere.

Gli oleandri e i roseti in fiore davano tutto attorno un profumo acuto che entrava fino nelle prigioni dalle cui finestre sbarrate sempre seguiva a svolgersi il panorama amplissimo. Era un carcere romantico e prendeva stranamente la tentazione di provarne la forza. Ma d'improvviso entrò una comitiva di gitanti, giovanette e ragazzi che venivano dal mare, bruniti di sole e vestiti bizzarri, ebbri veramente di giovinezza tra scherzi e abbandoni, frugavano dovunque nel castello tra le merlature e i passaggi segreti, poi scesero correndo e trovata la porta aperta del carcere vi entrarono tutti, mentre il carceriere disattento mi indicava i limiti terreni di San Marino giù nella valle. Gridavano i ragazzi: — Cosa è qui? — e il solo prigioniero, l'ubriacone impenitente rispose: — Questo è l'albergo dove si fa la cura dell'acqua di Montecatini.

Cannoni a riposo

Accorse il carceriere a chiudere la porta dopo averli fatti uscire di corsa come un bidello alla fine della scuola. Dentro la cerchia murata di quel castello vi era altra cosa nemica della libertà, ma era come quel carcere innocua e inusabile e neanche rappresentativa. Erano alcuni cannoni. Tre erano stati abbandonati dai tedeschi nella recente battaglia, due erano austriaci della guerra del 1915 riportati dal fronte dai volontari di San Marino. Due ancora erano un vecchio dono del re Vittorio Emanuele III e acquattati, come due grosse rane, stavano in un angolo anche due mortai offerti da Vittorio Emanuele II, ma nessuno di questi pezzi aveva mai sparato da quel castello, neanche a salve. Scendeva la sera tra un grande silenzio attorno, un vecchio seduto sul muricciolo verso ponente aveva osservato che il sole era sceso dietro la rocca lontana di San Leo spostandosi d'un bel pezzo dal mese scorso. Questo bastò per far capire come fondamento della vita di questa poca gente, chiusa in questa oasi del mondo, sia la considerazione del tempo, di quel tempo che rende breve la vita, brevissima la giovinezza che è lo splendore di questa, e brevi e fugaci i soli giorni gaudiosi dell'anno, che sono quelli dell'estate. — A dicembre — sospirava il vecchio — il sole scenderà da quella parte. — E indicandola col braccio pareva dicesse: «Vano è ogni orgoglio».

Giovanni Comisso

NEL CUORE DI MONTPARNASSE

Fine di Paolo il tatuato

(*Nostro servizio particolare*)
Parigi, 5 agosto.

Si direbbe che in Francia poliziotti e malfattori facciano il possibile per adeguarsi a una tradizione letterariamente (e cinematograficamente) illustre. Paolo il tatuato, al secolo Paul Lemelle, uno dei più audaci assassinatori parigini, idolo delle donne di marciapiede, Rodomonte se mai ve ne furono, ha trovato la morte in un modo che ricorda la fine degli eroi di Maurizio Leblanc o quella di Pepè le Moko.

La polizia lo cercava invano da dieci anni. Stanotte, finalmente, qualcuno ha «cantato» e i *flics* sono riusciti a individuare l'abbaino nel quale, strisciando lungo i tetti, Paul Lemelle aveva trovato rifugio. «Sei finito, arrenditi» gli hanno gridato i poliziotti; ma Paul, comparso un attimo alla finestra, ha scrollato le spalle. «Venitemi a prendere», ha risposto. Imbracciava il mitra e ghignava, con una sigaretta incollata all'angolo della bocca.

E' cominciato un assedio in piena regola. Quattro mitragliatrici hanno fatto fuoco sull'abbaino crivellando gli infissi, ma il tatuato teneva duro, e la canna del suo mitra faceva buona guardia. All'alba la situazione non accennava a modificarsi. «Mi senti, Paul? ha intimato l'ufficiale che comandava il drappello. Vieni fuori, o ti prendiamo col gas». Nessuna risposta. I *flics*, muniti di maschera, sono passati all'azione. Qualche minuto dopo, quando la nube letale si è diradata, nell'interno dell'abbaino le guardie si sono chinate sul cadavere di Paul: il bandito non aveva atteso che lo soffocassero, s'era ucciso con una raffica di mitra al ventre. Sul pavimento, una quantità inverosimile di mozziconi; nel portafoglio dell'uomo una ventina di ritratti di «filles» con dediche ardenti e sgrammaticate. Se si nota che l'episodio si è svolto al vicolo di Brancion, nel cuore di Montparnasse, si può concludere che «la buona, vecchia Parigi» non è morta.

Il tatuato aveva la coscienza sporca come l'inferno, ma le indagini poliziesche escludono stasera la responsabilità di Paul Lemelle nel «furto capolavoro». Siamo di fronte a un vero e proprio enigma: tutto quello che la polizia sa è che un prezioso plico postale, contenente dieci milioni di franchi in monete d'oro, è scomparso dalla stazione dell'Est. Nessun indizio, nessuno spiraglio di luce a quattro giorni dal «fric frac». «Il colpo è degno di Arsenio Lupin, dicono i parigini memori del loro mitico eroe.

Chi può battere l'Arsenio Lupin 1950? In Francia non c'è che un uomo all'altezza del compito, e anche in Italia i lettori di libri gialli lo conoscono bene perchè Simenon si è ispirato a lui per il suo famoso ispettore Maigret. Nella vita Maigret si chiama Pierre Locard ed è qualcosa di più di un ispettore di polizia: lo si ritiene il più grande criminologo del mondo. Se Locard volesse, il mistero del plico postale lo risolverebbe in un giorno. Ma il prof. Locard è troppo vecchio. Vive a Lione, chiuso nel suo studio all'ultimo piano del palazzo di giustizia, e proprio ieri ha ricevuto la croce di commendatore della Legion d'Onore, per «gli incalcolabili servigi — suona il brevetto — prestati alla patria durante le due guerre mondiali».

Nel 1923 l'autore di un colpo clamoroso fu smascherato da Locard, sebbene avesse avuto cura di crearsi un alibi apparentemente inattaccabile. «La cattura del colpevole — dichiara il professore — fu resa possibile grazie a una impronta lasciata su un vaso. Per la prima volta in Europa una sentenza di condanna si basò sulla prova delle impronte digitali».

Nel '14, due giorni prima che i tedeschi scatenassero la battaglia della Marna, Locard riuscì a decifrare un dispaccio nemico, permettendo allo Stato maggiore di neutralizzare l'attacco dei *boches*: la chiave del messaggio sembrava introvabile, ma la piccola svista dell'avversario (il nome di una cittadina di Lorena ripetuto in tedesco e in francese nel documento), permise a Locard di condurre a fine l'impresa. E ciò è nulla davanti all'ultimo trionfo di Locard: questo diavolo di uomo è stato capace di decifrare il «codice» dell'esercito nipponico senza conoscere una parola di giapponese.

Se Locard volesse! «Ma i pochi anni che mi restano sono dedicati a un'opera di tutt'altro genere», ha detto il professore non senza malizia. «E sarebbe?» gli hanno chiesto. «Il catalogo generale dei licheni della flora francese».

e. l.

Quattro assi svizzeri al Festival gastronomico

Dalle trote "alla zugaese„ all' "entrecôte„ alla ticinese - Il "buffet„ freddo presentato di tavola in tavola da una bella fanciulla in costume

(Dal nostro inviato speciale)

Sanremo, 5 agosto.

Al festival internazionale di gastronomia, che è una specie di torneo amichevole sulle maniere speciali di preparare i pasti dell'uomo, la Svizzera si è presentata, diremo così, con sei spettacoli (uno per ogni giorno) e con quattro attori di primo piano: Emilio Casanova, Villy Kessler, Harry Schraemli e Adelrich Furrer, quest'ultimo *cheftraiteur*, ossia capo-cuoco, ossia grado di generale nella gerarchia della cucina.

Il signor Casanova, che è proprietario dello Stadt Casino di Basilea (ottomila posti), ha offerto come piatto extrafino le trote «alla zugaese». Il lago di Zugo possiede una stragrande quantità di trote, eccellenti per se stesse, ma che avrebbero già stancato la bocca degli abitatori delle sue rive se non avessero provveduto a variarne la cottura e il condimento. Non è vero che non si potrebbero mangiare «sempre pernici». La pernice dà la materia prima, all'uomo resta la cura di prepararsela in maniera da non annoiarsi. Per rendere più efficace il valore delle trote alla zugaese, sono state cucinate proprio trote di Zugo arrivate vive a Sanremo. Del resto questi assi della cucina, per darci la vera cucina svizzera, hanno portato tutto da casa loro: burro, polli, formaggi, prosciutti, peperoni, insalata, spinaci e tutto di tutto, creando pure una specie di complicazione doganale. Sembra infatti che non si sapesse come trattare i «crauti», i quali altro non sono se non cavoli messi a macerare in certi liquidi forti, i quali conferiscono loro un cattivo odore molto gradito ai buongustai, come avviene con il gorgonzola. Parere unanime di chi ha mangiato queste trote di Zugo: nessuna trota potrebbe ambire ad un più festoso trapasso sui piatti della società umana, alla quale il suo destino, volere o no, è sottomesso.

Il signor Villy Kessler, del ristorante Veltlinerkeller di Zurigo, ha invece sfoggiato le specialità svizzere per carne calda, come il *vol-au-vent* alla lucernese e l'*entrecôte* alla ticinese, due pietanze di origine italiana raffinate da lunga esperienza e arricchite da trovate magari semplici ma indovinate. Per esempio il *vol-au-vent* deve tutta la sua gloria particolare a un condimento di funghi sapientemente spezzettati.

Uno scrittore-gastronomo

Il signor Harry Schraemli, dello Zunfthaus zur Schmiden di Zurigo, unisce la qualità di scrittore a quella di gastronomo. Egli detiene un *récord* come raccoglitore e collezionista di libri di cucina: ne ha tanti per almeno duecentomila franchi svizzeri. Personalmente ne ha scritti venti, e il suo ultimo volume, intitolato «Da Lucullo ad Escoffier», potè vantare dodicimila prenotazioni al solo annuncio della messa in stampa. Come tutti sanno, Lucullo fu un generale romano che riportò vittorie notevoli in Asia, diede a Roma il ciliegio, il susino, e il pesco, nonchè l'arte della magnificenza nel banchettare; il signor Escoffier, morto se non erro nel 1932, è considerato il più grande cuoco del mondo. Egli inventò circa duemila pietanze del tutto nuove, e ci dicono insegnò la vera cucina raffinata a tutti gli albergatori della terra.

Forse però sono da escludere i cinesi, per la cui cucina dopo sei anni di studio intenso si entra appena fra i dilettanti. Il signor Schraemli ha preparato il piatto favorito di Gottfried Keller, poeta svizzero e mangiatore di piatti particolari. Gli svizzeri amano la poesia del Keller, e possono ricordarla mangiando bistecche di vitello tenere servite con spinaci e patate, un insieme che il poeta per l'appunto trovava delizioso. Anche alle patate è possibile entrare nel regno della poesia, se con precauzioni intelligenti. Per merito dello stesso Schraemli si è gustato lo Zurcher Zunftspiess, alla cui confezione è legata una memoria di progressi sociali. Le corporazioni artigiane, dette «Zünfte», nate nel sec. XII, rovesciarono di lì a due secoli il regime patrizio di parecchie città svizzere. I loro principali aderenti solevano riunirsi in banchetti dove questa pietanza era favorita. Vi predominano, mi sembra, il fegato e la carne di vitello trattati alla salvia.

Il re dei piatti freddi

E veniamo al signor Adelrich Furrer, della ditta Niedermann di Zurigo. Egli è soprannominato il re dei piatti freddi. Gli ho domandato se è vero. Egli mi ha risposto sorridendo che la Svizzera non ha re, ma infine che questo titolo non dispiace mica a nessuno se la politica non ci si mette di mezzo. I piatti freddi svizzeri sono diversi da quelli degli altri Paesi. Non si compongono in genere di carne cotta e lasciata raffreddare, ma carne secca indurita per lo più al fumo naturale. Inoltre essi parlano agli occhi prima ancora che al palato, per la loro presentazione artistica nel buffet o sul carrello. Al successo dell'arte contribuiscono verdure e fiori, in appropriato commento al concetto architettonico. Quello che ho veduto io era costituito da carne di bue secca, galantine variatissime, salcicce piatte, prosciutti cotti e crudi con festosità di nastri multicolori, peperoni, limoni, cetrioli, sedani, pancette diverse; e siccome il tutto doveva riassumere il Cantone dei Grigioni, a 1600 metri sul livello del mare, i viveri si ammucchiavano e salivano per concludersi in un piccolo castello sormontato dalla bandiera nazionale. Questo servizio freddo è intitolato «*buffet froid à la belle Suisse*», ed è infatti accompagnato di tavola in tavola da una bella fanciulla svizzera in costume di festa, la quale sorride agli invitati augurando buon appetito, la prima volta a voce, e ritornando a sorridere. Ciò è molto grazioso.

a. a.

ORE D'INFERNO SUL MONTE BIANCO

Guide al salvataggio dei due alpinisti assiderati

Come si salvarono alcune cordate - La drammatica fine dell'austriaco

(Dal nostro inviato speciale)

Courmayeur, 5 agosto.

Le guide di Courmayeur sono partite stamane per la capanna Vallot; nella migliore delle ipotesi non potranno raggiungerla che nel pomeriggio di domani e essere quindi di ritorno a Courmayeur nella giornata di lunedì. Sino al loro rientro non sarà possibile avere particolari precisi sulla morte dell'alpinista austriaco sulla vetta suprema e sulle condizioni degli altri scalatori che si trovano in grave pericolo per congelamento agli arti. I due escursionisti svizzeri che hanno dato la prima notizia della duplice tragedia non hanno saputo fornire che dettagli alquanto sommari.

Ecco quanto si è potuto desumere dal loro racconto: il tempo, che si era mantenuto instabile per qualche settimana, peggiorò rapidamente nel pomeriggio di martedì. Dall'Aiguille du Glacier alle Jorasses, la catena si coprì di una cappa di nubi plumbee, i ghiacciai illividirono e si scatenò la tormenta. La maggior parte delle cordate che erano impegnate sui fianchi del massiccio, trovarono scampo nella celerità della fuga; in breve i rifugi, dal Gonnella al Gervasutti, furono gremiti. Invece gli scalatori che si trovavano in località lontane dalle capanne furono sottoposti agli assalti di un bufera di violenza inaudita. Per due giorni il massiccio del Bianco si celò dietro una cortina di nembi; il freddo scese a temperature polari; cadde la neve: due, tre metri di neve, pericolosissima perchè veniva a posarsi su uno strato scivoloso di ghiaccio.

Quante furono le cordate che vissero quelle ore d'inferno? Certo numerose, e si salvarono, come sempre, tutte quelle che erano capeggiate da guide. I quattro austriaci sono stati colti dalla tempesta presso l'Aiguille du Gutier a una quota 3600; persero la direzione, girovagarono tra spettrali cascate di seracchi lottando con tutte le forze; il rifugio Vallot, che era ad un'ora di marcia, sarebbe stato la salvezza per tutti, e non fu possibile raggiungerlo. A poco a poco le forze li abbandonarono; stremati, in una schiarita, scorsero le grige mura della capanna Vallot e vi si diressero. Ma era troppo tardi: il più giovane — 21 anni soltanto — era esausto e cedette; a cento metri dalla salvezza si abbandonò tra le braccia di un compagno e si accasciò nella neve; morì così senza una parola, sfinito dallo sforzo compiuto. I tre compagni lo lasciarono dopo aver segnato il punto con una piccozza. Indi andarono ad accasciarsi sulla soglia della Vallot.

Un'ora dopo giunse un'altra comitiva di due persone, anch'essi austriaci, sfatti dalla lotta: erano sopravvissuti grazie alla loro eccezionale robustezza, ma presentavano nelle carni i segni della tormenta: mani e piedi congelati. La notizia che abbiamo detto è stata portata a Courmayeur da due svizzeri, che dalla Vallot riuscirono a raggiungere Chamonix e quindi Courmayeur per il Piccolo San Bernardo. Subito partivano al soccorso degli escursionisti due austriaci, campeggianti nella Vallot: sono due famosi scalatori che la settimana scorsa hanno scalato l'Eiger in un solo giorno. Stamane li hanno seguiti altri due escursionisti austriaci, la guida Mario Puchoz e il portatore Marcello Bareux. Pernotteranno al rifugio Gonnella, domani attraverseranno il colle di Bionassey raggiungeranno il Dome du Goutier, e quindi la Vallot. Questo è il loro programma, resta da vedere se le attuali condizioni della montagna, che rendono pericolosissimi anche certi passaggi normalmente elementari, permetteranno di compiere il pietoso incarico. Non è escluso che, sia la salma dell'austriaco, sia i due alpinisti semi assiderati, vengano fatti scendere per il versante francese, attraverso il rifugio di Gouthier, fino a Chamonix.

c. m.

Arrestati gli assassini del piccolo Massimo

La criminosa attività della banda il cui capo era il figlio di un ricco agricoltore

Roma, 5 agosto.

La tranquillità è tornata alle porte della capitale. I banditi che hanno assassinato, in un agguato sulla strada di Anagni, il piccolo Massimo Cerulli, mentre transitava a bordo di una macchina con i genitori e la nonna, sono stati oggi assicurati alla giustizia. Le squadre di carabinieri della tenenza di Velletri — agli ordini del capitano Mayer, del tenente Brancaccio, del maresciallo Savino — dopo un minuzioso rastrellamento effettuato a turni massacranti, giorno e notte, senza soste, controllando strade, cascinali, sentieri, vallette, burroni e grotte nell'accidentato terreno della zona di Artena, hanno catturato al completo — nel giro di tre giornate — l'intera banda composta da tre uomini e una donna, dei quali era capobanda un giovane e ricco contadino. Nove rapine a mano armata e un omicidio sono il tragico bilancio dei quaranta giorni di attività di questi quattro fuorilegge del triangolo Giulianello-Artena-Paliano (è nella prima località che l'altra sera, in piena azione delle forze dell'ordine, i banditi non esitarono a tendere un agguato a un vespista).

I contadini chiamavano quel territorio «il triangolo della rapina». Due giorni or sono i carabinieri fermavano il giovane contadino Cesare Pompi, di 19 anni — che è poi risultato essere la staffetta dei criminali — il quale si mostrava spaurito e reticente. Sottoposto a intenso interrogatorio il Pompi finiva per confessare tutto e forniva i nomi dei complici. Durante la scorsa notte e nella prima mattina di oggi, tutta la banda potè così essere arrestata ed assicurata alla giustizia, mentre vennero scoperti in alcune grotte rifornimenti di viveri e di armi, preparati dai banditi. Verso le due veniva attorniato dai militi un casolare isolato e in esso veniva sorpreso nel sonno e costretto a deporre le armi che aveva prontamente impugnato, certo Carlo Gianfranceschi, di 28 anni. Verso le sette i carabinieri raggiungevano una capanna alta in un podere montano, in località Sant'Agata, dove il 24enne Giorgio Cipriani, figlio di un ricco agricoltore di Artena, e capo della banda, dormiva su di un giaciglio di paglia, assieme alla sua amante ventenne certa Maddalena Luzzi. All'intimazione di uscire con le mani in alto il fuorilegge tentava di fare fuoco, ma coraggiosamente due carabinieri appostati ai lati dell'uscio gli balzavano addosso immobilizzandolo. La donna invece si lasciava tranquillamente arrestare.

Il Cipriani — assai noto nella zona per i suoi atteggiamenti spavaldi e per il suo gran sciupio di denaro — sottoposto a stringente interrogatorio negava tutto disperatamente, ma verso le quindici finiva per confessare pienamente, come del resto avevano già fatto i suoi complici.

Era stato lui a sparare contro l'Aprilia con la sua rivoltella calibro 12. «L'ho fatto per dispetto — ha detto — perchè non s'era fermata quando ho intimato l'alt».

Domani avrà luogo il confronto fra i genitori del piccolo Cerulli e l'assassino.

Il fermo del fratello di Vincenzo Barbaro

Genova, 5 agosto.

Due distinti signori bussarono ieri alla porta della camera numero 21 dell'albergo Sole. Venne ad aprire un giovanotto bruno. Quando vide i due visitatori ebbe un moto di sorpresa. Poi quasi senza proferir parola rientrò in camera seguito dai due, riordinò un mucchietto di libri di carattere ecclesiastico e un pacco di cartoline illustrate che teneva sul tavolo. Poi uscì in mezzo a due signori. I quali erano semplicemente due agenti della squadra mobile che avevano operato in silenzio il fermo di un personaggio molto noto alle cronache genovesi e nazionali: Bruno Barbaro, il fratello di Vincenzo, quel famoso Rocambole implicato nel processo Grisolia. Il fermo è avvenuto su richiesta dei carabinieri di Tortona per agevolare le indagini che essi vanno conducendo su certa attività del Rocambole in cui anche il Bruno Barbaro ebbe una sua parte di contorno.

Rimane sospeso nel vuoto impigliato ad un uncino

Romagnano Sesia, 5 agosto.

Recatosi in campagna con alcuni compagni in cerca di nidiate, il dodicenne Carluccio Bertoni saliva alla estremità di un'antenna di sostegno dei fili della conduttura elettrica per prendere un nido, in località Gerbido, ma fu gravemente punito. Mettendo un piede in fallo egli scivolava lungo la parete della colonna rimanendo impigliato in uno degli acuminati uncini che circondano l'antenna. Egli restò così penzoloni nel vuoto gridando inutilmente aiuto mentre i compagni, sgomentati, si davano alla fuga.

Un violento temporale impediva che gli si venisse prontamente in soccorso. Accorrevano infine alcuni contadini che a mezzo di scale e di funi riuscivano a liberare quel disgraziato ragazzo, ferito ad una coscia e ridotto in gravi condizioni.

Cinque milioni di danni nell'incendio d'una cascina

Novara, 5 agosto.

Un grosso incendio è divampato nelle prime ore del pomeriggio a Cameri, alla cascina dell'agricoltore Giovanni Pozzi, proprio mentre tutti i contadini erano intenti ai lavori di trebbia. Le fiamme hanno distrutto una tettoia con 18 quintali di grano in covoni, 100 quintali di foraggi e 100 di legname attrezzi e materiale agricolo vario, nonchè 1400 metri quadrati di tetto. Il pronto intervento dei vigili del fuoco è valso a circoscrivere le fiamme e a porre in salvo il bestiame. Tuttavia un centinaio di polli sono periti tra le fiamme. I danni materiali vengono fatti ascendere a 5 milioni.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	9,3	28,4	Perugia	11,4	27,8
Trento	12,4	29	Pescara	13,7	30,6
Torino	13,2	29,4	Aquila	11,7	26,3
Milano	14	31	Roma	18,4	29,4
Venezia	16,8	26,6	Napoli	18,4	29,4
Trieste	17,8	26,4	Bari	20	28,6
Genova	20	28,4	Palermo	21,6	29,4
Bologna	12,4	32	Catania	19,2	30,4
Pisa	14,4	28,2	Messina	24,1	29,3
Firenze	12,4	32,5	Sassari	17,9	26,6
Ancona	20,4	28,8	Cagliari	17,9	29,8

CRONACHE DELLO SPORT

Velocissime prove di Bracco nell'Aosta-Gran San Bernardo

Il record sarebbe stato battuto in allenamento - Sciolta la neve a quota duemila

(Dal nostro inviato speciale)

Aosta, 5 agosto.

Lungo tutto il pomeriggio d'oggi si sono avute le prove a percorso chiuso della attesissima dodicesima edizione dell'Aosta-Gran San Bernardo. Quasi tutti i concorrenti iscritti hanno provato, a cominciare dai più quotati.

I tempi ufficiali non sono stati comunicati; tuttavia qualcosa è trapelato. Pare che il grande favorito, Bracco, sia già sceso lievemente al di sotto del famoso record di Von Stuck, e tutto pertanto lascia presumere che il primato crollerà.

Cortese, invece, ha dovuto interrompere le prove a causa di un lieve incidente meccanico, che tuttavia non gli impedirà domani di prendere regolarmente il via. Altri concorrenti che hanno compiuto con buoni tempi i 34 chilometri circa che portano allo storico colle, sono stati: Barbieri, Bertone, Sighinolfi, Scotti, Valenzano, Fiorio, Leonardi e Scala.

Il clima è meraviglioso e le previsioni annunciano pure il sereno per domani. Nella notte su venerdì, oltre i duemila metri sono scesi quasi dieci centimetri di neve, e ciò fece temere in uno svolgimento della manifestazione non perfettamente regolare; per fortuna con il ristabilimento del tempo, il labile manto bianco si è sciolto rapidamente e la strada si presenta oggi in perfette condizioni.

L'organizzazione lungo il percorso appare efficientissima. Ricordiamo che la partenza verrà data alle ore 11 precise. Il percorso verrà completamente chiuso alle 9,30 e si riaprirà alle 14 circa per le vetture in transito dal colle Gran San Bernardo, e alle 17,30 circa per le macchine che salgono da Aosta.

b.

Valenzano è stato ieri uno dei migliori nelle prove dell'Aosta-Gran San Bernardo (foto Moisio)

I piloti in gara

Categoria Sport - Classe fino a 750: 2. Bordoni (Fiat Dagrada); 4. Branca (Fiat Testa d'Oro); 6. Leonardi (Fiat Patriarca); 8. Zagato (Fiat Testa d'Oro); 10. Della Beffa (X); 12. Fiorio (A.L.F.); 14. Scala (N.D.); 16. Valenzano (N.D.); 18. Trevisan (N.L.D.); 20. Pasqualin (Fiat Giannini); 22. Dalligand (Francia - S.T.A.L.); 24. Profumo (Fiat Siata); 26. Paseitti (Fiat Siata); 28. Sergo du Roy de Blicquy (Francia - X); 30. Della Valle (Fiat Siata); 32. X X (X).

Categoria Sport - Fino a 1100: 34. Scotti (Fiat Ermini); 36. X (X); 38. Comirato (O.S.C.A.); 40. Duberti (Abarth 1100); 42. Campigli (Fiat); 44. Carnevalli (Fiat Carnevalli); 46. Puma (Abarth 1100); 48. Sighinolfi (Fiat Stanguellini); 50. X (X).

Categoria Sport oltre 1100: 52. Bertone (Ferrari 2000); 54. Graziani (Fiat); 56. Musters (Fraser Nash 2000); 58. Warburton (Inghilterra - Allard 4375); 60. Marsaglia (N.D. 1100); 62. Stagnoli (Ferrari 2000); 64. Cordero Di Montezemolo (Ford Speciale); 66. X (X).

Categoria corsa «F. 2»: Numero 68. Miorini (Cisitalia 1650); 70. Gariboldi (Branca 500 con compressore); 72. Barbieri (Maserati 2000); 74. Cortese (Cisitalia 1900); 76. Branca (Svizzera - Simca Gordini); 78. Piacenza (Cisitalia 1100); 80. Bracco (Ferrari 2000); 82. Aymerich (B.M.W. 750); 84. Quadri (XX); 86. XX (XX).

Cinquanta atleti alle gare di Perugia

Perugia, 5 agosto.

Domani il «Santagiuliana» — civettuolo stadio che domina da un terrazzo dell'alto colle perugino la vallata di Assisi — sarà al gran completo per la riunione di atletica leggera indetta dalla F. I. D. A. L. per la selezione definitiva degli uomini da mandare fra quindici giorni a Bruxelles per i campionati europei. Gli sportivi dell'Umbria hanno seguito con simpatia e interesse l'allenamento collegiale che gli atleti hanno condotto in questa città agli ordini del dott. Oberweger, e oggi li hanno effettuosamente attorniati durante una salutare passeggiata nei dintorni per distendere i muscoli, in quanto nessuno è sceso in pista nella giornata.

Sono giunti, intanto, anche gli altri convocati, di modo che domani saranno una cinquantina gli atleti in gara. Non si ritiene che il Commissario tecnico abbia da modificare l'elenco, indubbiamente già preparato, dei selezionati, tuttavia qualche gara presenterà particolari motivi di interesse, come quella dei cento metri, alla quale non partecipiamo, che servirà a indicare le riserve per la staffetta veloce, nella quale abbiamo possibilità di piazzarci in finale.

Vivamente atteso alla prova è Tonino Siddi, che ci dirà sui quattrocento metri se l'incidente occorsogli a Bologna non ha avuto conseguenze sul suo ottimo stato di forma. Il sardo è una delle nostre carte migliori per puntare a un titolo, e la prova di domani dovrebbe dissipare i dubbi della vigilia. Attesissimo è ancora una volta l'ennesimo duello fra Tosi e Consolini nel disco; la carta dice che uno dei due può indossare la maglia di campione europeo, e Tosi è nettamente migliorato, sicchè potrebbe dare fastidi a Consolini, che tuttavia si mantiene nell'ottima forma dimostrata a Roma quindici giorni or sono.

Nel salto in lungo i torinesi Ardizzone e Druetto dovranno dimostrare che il sensibile miglioramento della loro impostazione, già notato nella riunione romana, si è ulteriormente perfezionato.

Plauso a Farina per il gesto di Ginevra

Milano, 5 agosto.

La Commissione sportiva automobilistica italiana ha inviato oggi un telegramma di augurio al corridore Villoresi ed un telegramma di plauso al corridore Nino Farina per il suo comportamento verso lo sfortunato collega durante il Gran Premio automobilistico di Ginevra svoltosi domenica scorsa. Come si ricorderà, Villoresi era stato sbalzato sulla strada dal capovolgimento della sua macchina uscita poi di pista; Farina per non investire Villoresi sterzò deliberatamente contro la staccionata ai margine della strada incorrendo in rischio fortissimo.

Le condizioni di Villoresi sono in lento ma continuo miglioramento.

Kubler domina al Tour

La tappa a cronometro vinta con 9' di vantaggio su Bobet

Parigi, 5 agosto.

(l.m.) La tappa a cronometro da Saint Etienne a Lione ha confermato che lo svizzero Kubler, maglia gialla da Gaudens, in seguito al ritiro degli italiani, è il miglior uomo rimasto in corsa dopo la partenza di Bartali e di Magni. Vincitore oggi a Lione, avendo letteralmente schiacciato i suoi avversari, lo svizzero ha preso circa 5 minuti al belga Ockers e altri 9 al francese Bobet, mentre Robic perdeva non meno di 17 minuti.

Classifica della tappa a cronometro St. Etienne-Lione: 1. Kubler (Svizzera) km. 98 in ore 2 29'35"; 2. Ockers (Belgio) 2 35'09"; 3. Goldschmidt (Lussemburgo) 2 36' 19"; 4. Kirchen (Luss.) 2 37'30"; 5. Impanis (Belgio) 2 38'15".

La classifica generale: 1. Kubler (Svizzera) in ore 100 11'19"; 2. Okers (Belgio) a 10'; 3. Bobet (Fr.) a 29'10"; Robic (Francia Ovest) è 9° a 54'49".

I tennisti italiani e olandesi alla pari dopo i primi incontri

Nordwijk (Olanda), 5 agosto.

Si è iniziato oggi il confronto internazionale di tennis Olanda-Italia, che ha registrato 3 vittorie per l'Italia e 3 per l'Olanda. Ecco il dettaglio:

Singolo: Link (O.) batte Sada (I.) 6-4, 2-6, 6-3; Gardini (I.) b. Van Meegeren (O.) 6-0, 6-3; Pastassi (I.) b. Wilton (O.) 6-3, 6-2; Gori (I.) b. Van Dalsum (O.) 6-4,6-4.

Doppio: Van Wol-Rinkel (O.) b. Sada-Gardini (I.) 6-4, 6-2; Wilton-Link (O.) b. Gori-Merlo (I.) 6-4, 6-3.

Al Motovelodromo avrà luogo oggi alle 16,30 l'incontro di baseball fra la rappresentativa torinese e il C. Ambrosiano.

Bartali di passaggio a Torino

Oggi l'asso toscano in gara a Chiavari

Gino Bartali è stato ieri sera a Torino, per ritirare una Fiat «1400» con carrozzeria superleggera, preparatagli appositamente da uno stabilimento cittadino. Il campione del ciclismo è arrivato assieme alla moglie alla stazione di Porta Nuova — poco dopo le 21 — col treno proveniente da Napoli dove il giorno prima aveva partecipato a gare in pista. Subito riconosciuto è stato attorniato da molti sportivi presenti e da numerosi curiosi che lo hanno festeggiato.

Bartali è salito sulla nera ed elegantissima macchina che lo attendeva fuori della stazione; accanto a lui ha preso posto la moglie. Al volante si è seduto un dirigente dell'industria costruttrice della carrozzeria. La «1400» è piaciuta molto a Gino che l'ha osservata nei più minuti particolari, interessandosi al funzionamento dei vari congegni che fanno ancor più confortevole la speciale macchina.

Dopo un giretto in città, la Fiat di Bartali seguita da un corteo che andava sempre più ingrossandosi, si è fermata brevemente davanti ad un ristorante cittadino. Gino appariva straordinariamente di buon umore, non sembrava più lo stesso uomo di solito così imbronciato e stizzoso.

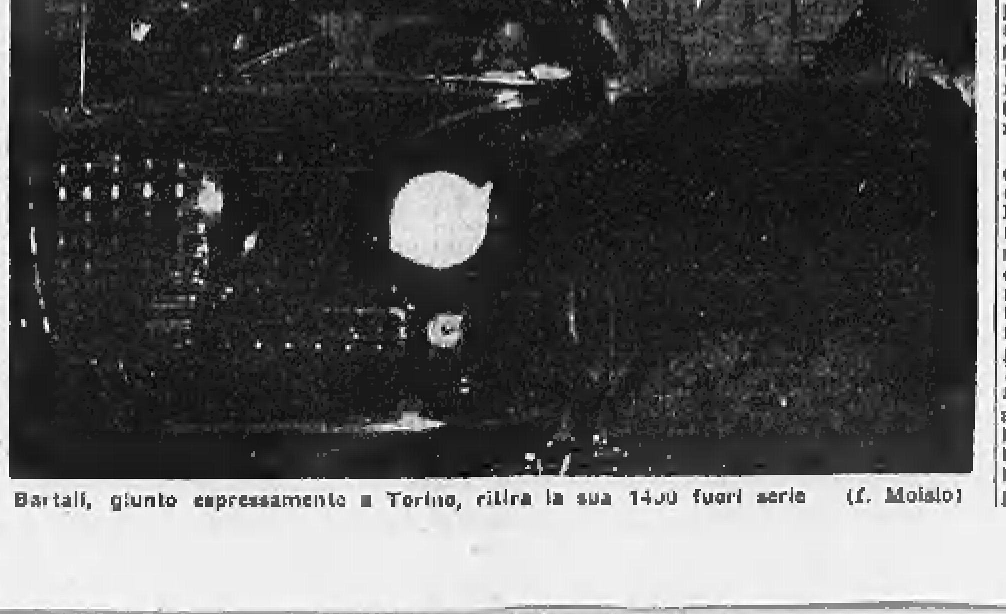
«Mai mi sono sentito tanto in vena e tanto... giovane. E pensare che ho appena compiuto... il trentaseiesimo anno».

Gli abbiamo chiesto: «Buone speranze, dunque, per gli imminenti campionati mondiali?»

«Chissà — ha risposto Bartali — quando la salute e il morale sono buoni si può sperare tutto...»

Verso le 22 il campione del ciclismo è risalito in macchina, diretto a Novi Ligure, per presenziare ad una serata di gare ciclistiche.

Oggi Gino Bartali partecipa, a Chiavari, al Circuito delle Palme. Il percorso è di circa 100 chilometri. Prenderanno il via una ventina di corridori.



Bartali, giunto espressamente a Torino, ritira la sua 1400 fuori serie (f. Moisio)

Il nazionale svedese Gaerd acquistato dalla Sampdoria

La data di chiusura delle liste di trasferimento si avvicina ed i movimenti di calciatori si fanno più intensi. La principale notizia di ieri riguarda la Sampdoria che si è assicurata un giocatore veramente di classe. Si tratta del mediano svedese Gaerd il quale ha fatto parte della nazionale che ha disputato i campionati del mondo, giuocando tutte le partite. Egli è stato giudicato fra i primi tre atleti nordici visti in Brasile. Arriverà a Genova entro una decina di giorni e si trasferirà subito a Cuneo per mettersi agli ordini di Galluzzi. Gaerd si è distinto in modo speciale nella partita Italia-Svezia vinta dai nordici allo stadio di Pacaembù.

A Torino si segnala un intensificarsi delle trattative di Rava con il Novara.

Ferrario è in predicato per diventare direttore tecnico degli azzurri novaresi, ma un accordo definitivo non avverrà che nella prossima settimana.

Alla Juventus, intanto, si danno per concluse le trattative per l'acquisto del terzino di rincalzo Boniforti.

Il tecnico dei granata Copernico, fedele al suo programma di riposo, parte oggi per Diano Marina, dove trascorrerà un periodo di ferie.

A Torino è rientrato l'allenatore Bigogno che curerà la preparazione dei granata. Il 9 tutta la squadra sarà adunata, ad eccezione di Santos, che ha preannunciato il suo arrivo per il 12.

Proseguendo nella sua campagna di potenziamento della squadra, i dirigenti del Legnano si sono assicurati nuovi elementi di valore, confermando la chiara intenzione di tentare il passaggio alla serie A.

Alle ore 18 di ieri si sono concluse le trattative per l'acquisto del centravanti del Brescia Bertoni, capo cannoniere della serie B nella scorsa stagione. Il trio centrale della linea attaccante «lilla» risulterà pertanto così formato: Trevisan, Bertoni e Eidefjael. Il giocatore svedese giungerà nella giornata di lunedì prossimo 7 agosto e sarà incontrato alle ore 18,51 a Chiasso da Ettore Puricelli, che nel prossimo campionato fungerà da giocatore e allenatore in seconda del Legnano.

RABARBARO BERGIA
IL VERO AMICO DEL FEGATO

ULTIME NOTIZIE

IN ATTESA DELLA RIPRESA ALL'UNO

L'attenzione americana divisa tra Pusan e Lake Success

Richiamati alle armi 62 mila riservisti - Truman chiede al Congresso oltre un miliardo di dollari per l'aviazione della marina

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 5 agosto.

Congresso e Consiglio di sicurezza, secondo lo stile parlamentare dei tempi normali, si sono aggiornati a lunedì e martedì. Non si è aggiornata invece la lotta in Corea: anzi, tutti i sintomi indicherebbero che la giornata domenicale vedrà una intensificazione dei combattimenti se non addirittura l'inizio della grande offensiva dei nordisti per la quale questi stanno concentrando da ieri nuove forze di fronte alla linea americana ed in specie lungo la sponda occidentale del fiume Naktong.

Negli ambienti militari di Washington non si insiste tanto sul mantenimento di quella linea fluviale come sembrava si volesse fare alcuni giorni fa. Obiettivo fondamentale: quello di mantenere una testa di ponte sufficientemente larga per permettere il perfezionamento dei preparativi della controffensiva finale. Tale testa di ponte, si osserva, potrebbe essere più efficacemente difesa dalle posizioni di montagna che si trovano più vicine al porto di Pusan e lungo le quali ormai sono state quasi completate solide posizioni difensive. Comunque l'arrivo di nuove armi, come la superbazooka e più che altro l'imminente arrivo in linea di proiettili di artiglieria basati sul sistema dei superbazooka e destinati ad essere adoperati dai cannoni a tiro rapido con maggiore efficacia, nonchè il continuo arrivo dei rinforzi di reparti più addestrati al combattimento in quanto inquadrati da un numero maggiore di veterani della scorsa guerra di quanto non lo fossero i primi reggimenti mandati al fuoco, inducono questi ambienti a considerare l'avvenire con maggiore ottimismo.

La necessità di fare affluire in Corea nuovi e numerosi reparti dell'esercito, depauperando le riserve in patria, ha determinato oggi un nuovo provvedimento di richiamo alle armi di 62.000 riservisti. Le nuove esigenze degli armamenti hanno provocato la richiesta inviata al Congresso, da parte del Presidente, di un miliardo e centocinquantacinque milioni di dollari, la più gran parte dei quali servirà a perfezionare ed incrementare l'aviazione della marina.

E' facile previsione che tale richiesta, come è avvenuto nei riguardi di altre domande di fondi da parte del Presidente per rafforzare la struttura militare americana, sarà favorevolmente accolta dal Congresso e passerà senza discussioni. Discussioni invece si sono svolte e continueranno a svolgersi nei primi giorni della settimana prossima per la questione vessata dei controlli.

La Camera dei rappresentanti ieri si è dovuta aggiornare a martedì, senza essere riuscita a concordare l'accettazione pura e semplice del complesso dei controlli, come è auspicato da una larga parte del Congresso.

Il Senato invece sembra essersi ravvicinato sostanzialmente alla tesi del Presidente: ma i punti di vista dei vari parlamentari sono ancora tanto divergenti che anche il Senato si è aggiornato senza giungere ad alcuna positiva decisione.

L'altro aggiornamento di questa fine di settimana, e cioè quello del Consiglio di Sicurezza, si è verificato in un'atmosfera di preoccupazione determinata dal colore delle parole di Malik, per quanto alleggerite dal delegato russo con una frase successiva di ambiguo significato; e dalle parole del delegato americano Austin il quale, riferendosi alle espressioni di velato ostruzionismo russo, ha dichiarato ad alcuni giornalisti che ad un certo momento dovrà mettersi fine a questo sistema di sabotaggio, senza però specificare con quali mezzi od in qual modo.

E' probabile che queste parole di Austin siano state più che altro ispirate a quel senso di sorda irritazione che caratterizza l'atteggiamento della stampa odierna nei riguardi della manovra sovietica.

La «grande bugia», questa è l'espressione che più frequentemente ricorre sulle colonne dei giornali di oggi per definire la tesi sovietica: e fra le righe dei commenti non è difficile individuare un certo malcontento per una mancata più efficace reazione dei rappresentanti occidentali, nonchè per essere il Consiglio aderito alla richiesta di Malik di aggiornamento a martedì, dando così modo alla propaganda russa di correre a briglia sciolta, senza che, alla parte opposta, sia dato modo di controbatterla per 48 ore dalla tribuna ufficiale dell'UNO.

Gino Tomajuoli

2400 nordisti liquidati dai contrattacchi americani

Fronte coreano, 5 agosto.

I carri nordisti che hanno passato il Naktong seguiti da pattuglie appiedate si troverebbero a 50 miglia a nord-ovest di Pusan. Non si è in grado di precisare la maniera in cui è avvenuto l'attraversamento del fiume. Pare, tuttavia, che tutti i mezzi corazzati siano già stati distrutti. Questo settore di fronte è difeso dalla XXIV Divisione, la quale si trova impegnata con i comunisti sin da Seoul.

La pattuglia nemica, ch'è riuscita a portarsi sulla sponda sinistra del fiume si trova nelle vicinanze di Changdong, a circa 17 miglia a nord di Chinbyon. Le artiglierie americane martellano incessantemente la zona al fine d'impedire altri guadi. I nordisti avrebbero attraversato il Naktong in parecchi punti e gli americani ne hanno liquidati più di 2.400 nei loro rabbiosi contrattacchi — sette in tre giorni — lungo il proprio settore. (U. P.)

Vasto rastrellamento alla *Casbah* di Milano

Milano, 5 agosto.

La *Casbah* per i milanesi non è soltanto il caratteristico ricettacolo della delinquenza algerina, che un famoso film di Duvivier rese celebre, ma è anche una famigerata zona dei paraggi di Porta Genova, meta spesso di improvvise ispezioni della polizia. Ivi si annida il fior fiore della malavita cittadina, e particolarmente ha preso sede uno speciale quartier generale dei ladri specializzati in furti di biciclette e di motociclette che impunemente spesso mercanteggiano il loro bottino con i soliti acquirenti senza scrupoli.

Con il proposito di epurare la zona — che pure è abitata da numerose famiglie di onesti operai ormai stanche di sopportare la disonorante installazione dei malfattori — la polizia ha proceduto oggi a una improvvisa irruzione, operando un salutare quanto movimentato *repulisti*. Così dalle 6 alle 8 di stamattina una squadra di agenti è penetrata nella cosiddetta *Casbah* di Porta Genova, provocando allarme e la fuga di parecchi faccendieri intenti alle consuete contrattazioni di un gran numero di velocipedi e motocicli di provenienza furtiva. Quattro persone sono state arrestate dopo un drammatico inseguimento.

Pietoso caso in Inghilterra

La figlia di un medico uccisa dalle cure paterne

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 5 agosto.

Un padre è stato oggi imputato dell'omicidio di sua figlia. Questa dolorosa vicenda, che si è svolta nella città di Shrewsbury, ha colpito in modo eccezionale l'interesse dell'opinione pubblica: si tratta di un caso di omicidio del tutto unico e senza precedenti, che sembra uscito dalle pagine di un romanzo.

I fatti sono questi: il medico inglese Myer Gold, convinto del valore del metodo osteopatico, ha continuato a curare, per quattro anni e mezzo, mediante tutta una serie di speciali massaggi, la propria figlia, gravemente ammalata, la quale è deceduta pochi giorni or sono proprio a causa delle cure fattele dal padre. Il dottor Gold, sicuro di poterle ridare la salute con i suoi metodi, portò quindi alla morte sua figlia, la quale ebbe sempre, fino all'ultimo istante, fiducia estrema nell'abilità medica del padre e rifiutò di farsi visitare da altri specialisti.

Tutta questa drammatica storia è stata rivelata ieri a Shrewsbury nel corso dell'inchiesta sulla morte della poveretta, di 36 anni, deceduta pochi giorni orsono per intossicazione del sangue, tubercolosi della spina dorsale e paralisi cardiaca: nel corso della stessa inchiesta, il dottor Gold è stato imputato di omicidio.

La figlia del medico, poi signora Deleeuw, era caduta cinque anni or sono, per le scale di casa, ledendosi gravemente la colonna vertebrale. Il dottor Gold, che già allora curava numerose persone servendosi del metodo osteopatico, praticò alla figlia lo stesso sistema, basato soprattutto su massaggi compiuti nella zona lesa. Di mese in mese, di anno in anno, la figlia continuava però a peggiorare e diveniva sempre più invalida. Ma la paziente ogni qualvolta il marito la consigliava di farsi visitare da un altro medico, rifiutava dicendo di avere fiducia nelle cure del padre. La tensione fra marito e moglie giunse anche a un punto tale che il signor Deleeuw abbandonò l'anno scorso il tetto coniugale: egli fece ciò non solo per lasciare più tranquilla la moglie, ma anche per sottrarsi a quello che egli stesso ha ieri definito come «il fascino dominatore che esercitava su tutti il dottor Gold».

Verso la fine del mese scorso le condizioni della signora Deleeuw subirono un impressionante peggioramento: una notte, a letto, ella tentò di girarsi su un fianco, ma non vi riuscì e sentì invece come se qualcosa le si fosse spezzato nella schiena.

La madre, la scongiurò a chiamare un altro medico: ella si rifiutò ancora e disse a suo padre: «Curami. Tu solo mi puoi guarire». Il dramma si prolungò ancora per due settimane e giunse così la notte in cui la moglie del dottor Gold, non resistendo oltre all'ansia, chiamò uno dei medici della città. Egli arrivò verso le 2 di notte e visitò la donna, ormai agonizzante e col corpo quasi interamente paralizzato. Il medico si rivolse alla madre e le disse: «Sua figlia è stata uccisa. Morirà tra poche ore». E così avvenne.

Ieri, a Shrewsbury, il giudice inquirente ha letto l'impressionante certificato di morte compilato da tre specialisti: in esso si dimostra che i massaggi del padre avevano provocato nella cassa toracica della signora Deleeuw «un'enorme massa semi-fluida del peso di circa tre chili e mezzo, massa che, dopo avere infranto alcune costole, si era adagiata sul cuore, soffocandolo».

Il giudice inquirente ha asserito che se la donna fosse stata curata da uno specialista, essa sarebbe sicuramente guarita ed ha concluso la sua dichiarazione dicendo: «Come appare dalle testimonianze, Gold è un uomo con una fede insopprimibile nelle capacità curative del metodo osteopatico. E' evidente però che tutti i familiari erano dominati dall'uomo al punto di perdere il controllo di se stessi». **m. c.**

Un discorso del Pontefice sulle funzioni dello Stato

Città del Vaticano, 5 agosto

Il Santo Padre ha rivolto stamane un discorso ai partecipanti all'VIII Congresso Internazionale delle Scienze Amministrative, dopo aver messo in rilievo i pericoli che vengono dall'eccesso di attività dello Stato, egli ha proseguito: «Qual'è dunque la vera nozione dello Stato se non quella di un organismo fondato nell'ordine morale del mondo: non è affatto una onnipotenza oppressiva di ogni legittima autonomia. La sua funzione, la sua magnifica funzione è piuttosto di favorire, aiutare, promuovere l'intima coalizione, l'attiva cooperazione nel senso di una unità più alta di membri i quali, pur rispettando la propria subordinazione al fine dello Stato, provvedono nel miglior modo al bene della intera comunità appunto perchè conservano e sviluppano il proprio carattere particolare e naturale. Nè l'individuo, nè la famiglia devono essere assorbiti dallo Stato. Ciascuno conserva e deve conservare la sua libertà di movimento».

Il Papa ha quindi accennato all'attuale fioritura di «piani» nelle attività statali e dopo aver detto che in limiti giusti possono essere auspicabili, ha proseguito: «Chi però non vede in tali condizioni il danno che potrebbe scaturire dal fatto che l'ultima parola negli affari dello Stato sarebbe lasciata ai puri tecnici dell'organizzazione? No. L'ultima parola appartiene a coloro che vedono nello Stato una unità vivente, una emanazione normale della natura umana, a coloro che amministrano in nome dello Stato non già immediatamente l'uomo, ma gli affari del Paese, di modo che gli individui non vengano mai nè nella loro vita privata nè nella loro vita sociale a trovarsi soffocati sotto il peso dell'amministrazione dello Stato».

Ciclista investito e ucciso da un'auto

Alessandria, 5 agosto.

Lungo lo stradale San Giuliano-Alessandria, l'automobile targata PC 13801, guidata da Mario Roncaglio di 65 anni, ha investito il ciclista Agostino Feredi di 28 anni da Spinetta Marengo, mentre tentava di attraversare la strada. Il poveretto ha riportato la frattura del cranio ed è morto sul colpo.

IL CASO WALLER A BERLINO

Il caporale inglese disertò affascinato da una bella donna

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 5 agosto.

Mentre ieri, nel settore sovietico di Berlino, il soldato britannico John Keith Waller dichiarava ad alcuni giornalisti di avere disertato al solo scopo di non divenire uno strumento degli aggressori anglo-americani, a Londra la madre del disertore dichiarava di avere prove che suo figlio era stato indotto a passare ai comunisti da una donna tedesca di grande bellezza, che aveva affascinato il giovane soldato.

La storia ebbe inizio alcune settimane or sono, quando il caporale inglese Waller di 20 anni e il soldato americano di 19 anni Natakakula, di stanza a Berlino, attraversarono di notte il confine tra il settore occidentale e quello orientale e si consegnarono alle autorità comuniste della capitale.

Il giorno successivo a quello della loro diserzione, un portavoce comunista segnalava che i due giovani avevano abbandonato il mondo occidentale per motivi idealistici e si trovavano ora liberi e felici nel campo della democrazia popolari.

Ieri improvvisamente, il Ministero delle Informazioni della Germania orientale indiceva una conferenza stampa, riservata ai giornalisti comunisti, alla quale apparvero i due militari. La conferenza — secondo quanto rende noto oggi la stampa britannica — si è svolta nella vecchia sede del Ministero della Propaganda ed è stata presieduta da Gerhard Eisler, il nuovo Goebbels della Germania orientale.

Il caporale Waller che, come il disertore americano, indossava la sua uniforme, si è alzato a parlare per primo e, in uno stato di nervosismo impressionante, sudando e tremando ed esprimendosi in frasi mozze, ha dichiarato: «Mi arruolai nell'esercito nel 1948. Scopersi ben presto di essere divenuto una vittima della propaganda anti-sovietica, lanciata dagli anglo-americani. Cominciai allora ad odiarli: mi sentivo colpevole, mi sentivo uno strumento in mano di aggressori: io odio tutto questo, perchè io voglio essere soltanto un modesto macellaio».

Mentre a Berlino, di fronte a un gruppo di giornalisti comunisti, Waller faceva queste dichiarazioni di fede, nelle vicinanze di Londra, a Romford, nella contea dell'Essex, la signora Mary Palmer forniva alla stampa inglese una serie di interessanti informazioni.

«So con certezza — ha detto la signora Palmer — che mio figlio è stato adescato da una stupenda donna tedesca di nome Ruth. Egli è passato ai russi, senza rendersi conto di quello che faceva. Egli non sa nulla di politica e tanto meno di comunismo. La colpa di tutto questo ricade su questa ragazza Ruth: mio figlio ha soltanto vent'anni, lei ne ha ventuno. Egli mi scrisse l'anno scorso chiedendomi il permesso di sposarla. Io rifiutai. Ma John non mi ascoltò ed ora egli lavora, assieme a questa donna, nella Commissione della Germania orientale per il rimboschimento.

«John era un buon figliolo, uno come tutti gli altri: andava a Messa e cantava perfino nel coro. Dopo che gli rifiutai il mio consenso a sposarsi, non seppi più nulla di lui: soltanto due settimane or sono ricevetti una sua lettera in cui mi diceva di essere passato alla causa comunista e di essere molto felice. Mi disse inoltre che potevo continuare a corrispondere di nascosto con lui, facendo giungere le lettere a un altro soldato inglese a Berlino.

«Ho pensato che era mio dovere dare tutti questi particolari alle autorità militari: feci vedere la lettera al Ministero della Guerra e diedi anche il nome del soldato che avrebbe dovuto agire da anello di collegamento. Questo ho fatto ed ora attendo mio figlio». **m. c.**

Domati gli incendi nei boschi del Var

Un miliardo e mezzo di danni

(Nostro servizio speciale)
Cannes, 5 agosto.

A circa un miliardo e mezzo di franchi sono calcolati finora i danni provocati dagli incendi nella regione del Var. La zona più devastata è quella di Rayol. Contrariamente però a quanto è stato comunicato, il famoso Hôtel de la Corniche non è stato distrutto. Quando le fiamme già stavano per lambirlo, una miracolosa brezza marina, contrastando il «mistral», fece cambiare direzione alle fiamme e l'edificio fu salvo. Molte ville invece sono state distrutte, tra cui quella di Sir Harold Gray.

E' questa la prima volta che la regione del Maures è provata dagli incendi. E' una terra a cespugli fitti, in certi tratti impenetrabili, che si infiammano come paglia. Gli incendi si sono seguiti a catena con un ritmo angoscioso, e la causa è tuttora oscura. Come si sa, il primo incendio fu casuale, dovuto all'imprudenza di due giovani campeggiatori — che sono stati arrestati —, ma non è possibile stabilire la causa di tutti gli altri che si accesero successivamente ad intervalli sempre più ravvicinati. Si può rilevare che l'estrema secchezza della foresta, la siccità dell'atmosfera raramente raggiunta in passato nella regione, e la violenza del vento hanno favorito il propagarsi del fuoco. Eppure esso non può sprigionarsi spontaneamente e deve esservi una prima causa determinante, che resta un enigma, e non si esclude che possa trarre origine da atti delittuosi. Intanto, con l'attenuarsi del «mistral», le condizioni stanno tornando normali. I villeggianti che erano fuggiti da St. Maxim e dai paesi vicini, rifugiandosi fino a Cannes, stanno ritornando, e il pregiudizio turistico sembra meno grave di quanto si prospettava i giorni scorsi. **a. n.**

Contro gli accaparramenti

Disposizioni ai Prefetti di eliminare gli abusi

Roma, 5 agosto.

Il ministro dell'Industria e Commercio on. Togni ha impartito istruzioni ai prefetti e agli uffici provinciali dell'Industria e Commercio di intervenire immediatamente qualora dovessero verificarsi accaparramenti con conseguente rarefazione delle merci e aumenti di prezzo. A tal proposito l'on. Togni ha voluto aggiungere che «il Governo dispone dei più ampi poteri per attuare, ove necessario, un drastico intervento diretto a riportare alla normalità quei settori che dovessero presentare segni di afeamento».

Feroci attacchi russi a Truman e a Franco

Il riarmo degli stati satelliti sotto la guida dell'Armata rossa

(Dal nostro corrispondente)
Stoccolma, 5 agosto.

Raramente una mossa della politica americana ha tanto indispettito i russi come è avvenuto per il prestito che dovrebbe essere concesso alla Spagna, e contro cui hanno tuonato tutti i massimi calibri della stampa sovietica, usando, non soltanto contro Franco, ma anche contro il Presidente Truman, espressioni che sarebbe difficile immaginare più violente e ingiuriose.

Così il giornale dell'armata rossa parla di un flirt fra «il libertino Truman e la prostituta spagnola» e la *Tass* dice, in un telegramma pubblicato dal *Trud*, di «La marionetta madrilena, dalle mani insanguinate, è felice di ballare agli ordini del burattinaio americano, e al suono degli scintillanti dollari».

La *Pravda* si dice informata che Franco vorrebbe mandare una intera divisione in Corea, e avrebbe chiesto agli americani soltanto i mezzi per trasportarla, e ricorda agli spagnoli il triste destino subito sul fronte orientale dalla «Divisione Azzurra»; mentre radio Mosca aggiunge che Franco sarebbe pronto a consegnare 300 mila o 400 mila anime agli occidentali, perchè se ne servano sui fronti dove intendono scatenare nuove aggressioni, ma che gli occidentali dovrebbero sapere che si tratta di «anime morte».

E le *Isvestia* dicono che «lo strangolatore della libertà del popolo spagnolo» ha chiesto e ottenuto dagli Stati Uniti materiale bellico e aerei da combattimento, in cambio della cessione di basi navali e aeree.

A parte questo concatenato fuoco di fila contro Franco e Truman, la stampa sovietica non si occupa neanche oggi molto degli avvenimenti internazionali, dedicando quasi tutta la sua attenzione a problemi di carattere interno che hanno scarso interesse per il pubblico straniero, come la trasformazione dell'industria carbonifera nel bacino del Don, i quadri dei dirigenti dei kolcos e i risultati del primo semestre dell'ultimo anno del piano quinquennale.

Anche dai paesi satelliti non giungono oggi notizie di grande interesse, ad eccezione della corrispondenza pubblicata dall'inviato dello *Stockholms Tidningen* che riassumendo le osservazioni fatte durante un viaggio oltre la cortina di ferro, scrive che le forze armate dei paesi vassalli della Russia stanno raggiungendo, sotto la guida degli istruttori sovietici, un grado di efficenza e di disciplina che potrebbe metterle in grado, se ciò dovesse rientrare nei piani del Cremlino, di sostenere da sole in Europa il peso d'una avventura simile a quella coreana, senza bisogno dell'appoggio dell'Unione Sovietica.

La Polonia avrebbe trenta divisioni molto bene allenate e armate, la Cecoslovacchia quindici e l'Ungheria sette, mentre non è stato possibile ottenere dati sicuri sulle forze armate rumene e bulgare. Di questi eserciti il più preparato è quello polacco, che da ormai quasi un anno si trova ai diretti ordini del maresciallo sovietico Rokossowsky. **o. a.**

Epurazioni in Ungheria

Ministro dimissionario

Vienna, 5 agosto.

L'ultimo socialista che ancora figurava nel gabinetto ungherese, il ministro per la piccola industria e l'artigianato Gyorgy Marosan, ha dovuto rassegnare le dimissioni. Al suo posto, come informa un comunicato ufficiale, è stato nominato un disegnatore tecnico di professione, Arpad Kiss, pure proveniente dalla socialdemocrazia, però da tempo passato nelle file del partito comunista.

Secondo la stampa serale viennese, negli ultimi tempi, in seguito ad ordini di nuove epurazioni, molti elementi del vecchio partito socialista magiaro sarebbero stati arrestati, parte incarcerati e parte inviati in campi di concentramento. Una impiegata dell'ufficio censura di Vienna, la sessantenne Anna Kremser, è stata trovata impiccata nella sua abitazione. La donna qualche giorno fa aveva ricevuto la visita di un collega, dopo di che era apparsa inquieta e sembrava in preda a gravi preoccupazioni.

Al proprio figlio, che vive a Salisburgo, aveva scritto di non venire a Vienna in nessun caso, consiglio al quale il giovane si è attenuto. Stando alle informazioni che sulla faccenda fornisce il pomeridiano «Wiener Kurier,» la Kremser sarebbe stata esortata a fornire informazioni ad agenti di un determinato partito. Però essa avrebbe preferito uccidersi anzichè tradire i segreti di ufficio.

Un membro del consiglio del movimento austriaco per la pace, il noto poeta Franz Teodoro Kschor, ha rassegnato le dimissioni.

Un pesce spada catturato con le mani

Alassio, 5 agosto.

Una cattura non comune ha eseguito tale Carlo Bogliolo addetto ad uno stabilimento balneare di Alassio. Stasera sull'imbrunire il bagnino, visto a pochi metri dalla riva qualche cosa che si dibatteva nell'acqua, si avvicinò tentando di agguantarla e si trovò tra le mani un pesce spada della lunghezza di un metro e quaranta.

Malgrado la resistenza opposta e per quanto il bagnino avesse le mani morsicate dal pesce che tentava fuggire, è riuscito a catturarlo ed a portarlo a riva.

Ucciso da un mattone caduto dall'alto

Firenze, 5 agosto.

Vittima di un singolare incidente e di una fortuita disgrazia è rimasto il carpentiere Emilio Martelli, il quale colpito alla testa da un mattone mentre era sul lavoro è deceduto nel pomeriggio di oggi.

La singolare disgrazia è accaduta in un casamento in costruzione in via F. Baracca. Il Martelli lavorava all'altezza del 3° piano quando, chiamato dall'assistente ai lavori scendeva al pianterreno. Mentre usciva dal portone dello stabile un mattone, che sospeso ad un filo serviva come piombo, si staccava dall'altezza di circa 8 metri dal suo sostegno e colpiva il disgraziato procurandogli la frattura cranica. Infatti il poveretto decedeva senza nemmeno riprendere conoscenza.

Una coltellata al vicino durante un diverbio

Asti, 5 agosto.

In rione San Rocco della nostra città, nel caseggiato n. 13, il 24enne Lorenzo Vogliolo di Serafino da Asti veniva a diverbio con un suo vicino di casa, tale Ermenegildo Favero. Quest'ultimo armatosi d'un coltello da cucina vibrava una violenta coltellata al Vogliolo nella regione ascellare sinistra. Il ferito è stato all'ospedale civile e giudicato guaribile in venti giorni. Il Favero è attivamente ricercato dalla nostra questura.

L'incredibile avventura d'un milanese

Giunge a nuoto a Rimini dopo la fuga da Zara

Un compagno tedesco perito nel naufragio della barca - Il racconto all'ospedale dopo l'approdo e lo svenimento sulla spiaggia

Rimini, 5 agosto.

Di una fantastica quanto incredibile avventura è stato protagonista, secondo le sue prime stentate dichiarazioni, un italiano approdato oggi a nuoto sulla spiaggia di Miramare di Rimini dopo essere fuggito dalla Jugoslavia.

Verso le ore 15 un giovane sconosciuto veniva raccolto sfinito sulla spiaggia. Egli era in abito succinto e con la barba incolta; appena giunto a riva perdeva i sensi. Con una autoambulanza il poveretto veniva immediatamente trasportato all'Ospedale di Rimini dove il medico di guardia, da un cartellino applicato alle mutande, identificava il ricoverato per certo Felice Farina, di Francesco, di anni 33, da Milano, ivi domiciliato in via Marghera 35.

Il Farina, che era in istato di collasso per raffreddamento dovuto a lunga permanenza nell'acqua e non pronunciava parola, era accolto con prognosi riservata.

Dopo circa un'ora e mezzo il Farina si riprendeva e poteva essere interrogato. Il suo racconto spezzettato e poco preciso nei particolari, ha destato l'incredulità e lo stupore dei medici. Egli ha dichiarato che nel 1945 si trovava combattente in Albania, dove rimase fino al 1946, quando passò in formazioni combattenti contro i tedeschi finendo in Serbia, dove si era trovato fra le truppe russe. Dai russi il Farina sarebbe stato poi consegnato agli jugoslavi che lo avevano adibito, assieme ad altri prigionieri di varie nazionalità, a diversi lavori. Ultimamente egli ha affermato di essere stato impiegato a Porto di Zara. Di qui, assieme ad un tedesco, certo Fritz Koffman, di una città della Prussia orientale, il Farina tentava da un mese di fuggire e la notte scorsa i due avrebbero potuto, col favore di un temporale, raggiungere il porto ed impadronirsi di una piccola barca a remi colla quale presero il largo.

Sempre secondo le dichiarazioni del Farina, i due fuggiaschi giunsero oggi in vista della costa italiana, ma, quando già si sentivano al sicuro, la barca veniva capovolta dal mare in burrasca e il tedesco annegava. Il Farina invece si sarebbe dato a nuotare e dopo lunghe ore giungeva a toccare la spiaggia.

Le autorità stanno indagando per accertare la veridicità del racconto, che è quanto mai incredibile, principalmente per il tempo che sarebbe stato impiegato nella traversata dell'Adriatico. Viene rilevato però che la inesattezza di alcuni particolari potrebbe essere data dallo stato di choc.

Autista suicida per rimorso di avere ucciso un ciclista

Mantova, 5 agosto.

Profonda impressione ha suscitato oggi il disperato gesto dell'autista Edmondo Carnevali, da Ostiglia, che ieri mattina aveva investito mortalmente il giovane ventitreenne Dario Gavazzoni, da Serravalle Po. Il tragico incidente, avvenuto in località Arginino Grande, a un chilometro dall'abitato di Ostiglia, aveva sconvolto il Carnevali. Guidando un camioncino di sua proprietà, egli aveva, infatti, travolto, in una curva, il Gavazzoni, che in bicicletta procedeva da opposta direzione, cagionandogli lo sfondamento del torace, lesione che aveva determinata la morte del povero giovane due ore dopo all'ospedale civile. Particolare pietoso: il Gavazzoni doveva sposarsi oggi. Subito dopo l'incidente il Carnevali si era dato alla latitanza e i carabinieri lo avevano cercato inutilmente per tutta la giornata. Questa mattina, mentre ancora le ricerche continuavano, si propagava in paese una tragica notizia: il Carnevali, ossessionato dal rimorso, si era gettato sotto il direttissimo Bologna-Verona. Il suo cadavere, orribilmente ridotto, è stato infatti rinvenuto tra i binari di scambio della linea ferroviaria, a poche centinaia di metri dalla stazione di Ostiglia.

Due operai sfracellati a Roma

Roma, 5 agosto.

Stamane nell'interno di un cantiere, in via delle Cave, gli operai Ezio Pari e Mario Piergentile che lavoravano su una impalcatura alta 8 metri, per cause imprecisate, precipitavano al suolo sfracellandosi.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Il 3 agosto, munita dei conforti religiosi e della benedizione del Santo Padre è mancata in Torino all'affetto dei suoi cari

Adele Volpi Giordano

Addolorati lo annunziano, a funerali avvenuti, il marito Edoardo, le figlie Rina col marito G. C. Dott. Ottorino Russo, Iolanda col marito Dott. Aldo Bolegno, le nipotine Adele e Maria Iolanda.

La presente serve anche di ringraziamento a tutti i buoni che con parole o scritti prenderanno parte al dolore della famiglia.

Torino, via S. Secondo 74.

Cristianamente è mancata ai suoi cari l'anima buona di

Maddalena Dominono

Ne danno il doloroso annunzio la mamma, i fratelli, sorelle e cognati. I funerali avranno luogo lunedì 7 corr. alle ore 18 partendo dall'Osp. Molinette (via Santena 5).

Nel 1° anniversario della dipartita del compianto

Cav. Guglielmo Croppo

la moglie ed i figli lo ricordano con immutato rimpianto e dolenti innalzano a Dio preci di suffragio per l'anima Sua eletta. Funerale solenne e SS. Messe verranno celebrate nella Parrocchia di S. Secondo il giorno 9 agosto alle ore 9.

Nel secondo doloroso anniversario della sciagura di Airasca in cui lasciò la vita

Vittorio Perrone

la moglie, bimbi e congiunti Lo ricordano con immutato dolore a quanti con Lui vissero la Sua breve giovinezza. La Messa Anniversaria verrà celebrata nella Parrocchia di San Giovanni Battista lunedì 7 agosto alle ore 9.

Nel primo doloroso anniversario della scomparsa di

Ugo Eusebio

la moglie Fiovano Giuseppina e parenti con accorato rimpianto lo ricordano a quanti lo conobbero. Messa lunedì 7 agosto ore 6,30 Chiesa Madonna Pompei (Regione Barca).

Ricorre oggi il primo anniversario della morte del

Comm. Luigi Lavazza

fondatore ed animatore instancabile della omonima Società. I dirigenti e le maestranze della Soc. Luigi Lavazza lo ricordano con immutato rimpianto.

Torino, 6 agosto 1950.

Da tre anni

Dante Croce

riposa nella pace eterna. La moglie Lo ricorda con inestinguibile affetto.

La famiglia della Compianta

Elisa Oddone nata Porta

profondamente commossa per la dimostrazione di stima e di affetto tributata alla cara Estinta, ringrazia inquilini, amici, conoscenti e tutti coloro che presero parte al suo profondo dolore. La Messa di trigesima sarà celebrata nella Chiesa di Santa Rita sabato 2 settembre alle ore 6,30.

Commossi per le manifestazioni di affetto e di cordoglio tributate al loro Caro Estinto

Bernardino Romano

i familiari ringraziano, avvertendo che una Messa sarà celebrata nella Chiesa della Madonna degli Angeli mercoledì 9 c. m. alle ore 9.

La famiglia del compianto

Valentino Trabaldo Paletta

profondamente commossa per le manifestazioni di stima e di affetto tributate al suo caro estinto ringrazia tutti coloro che vollero essere vicini al suo immenso dolore.

Ponzone Biellese, 6 agosto 1950.

La famiglia Rosagna e Masnaia commossa per la grande dimostrazione di affetto e stima tributate al loro caro

Stefano Giuseppe Rosagna

ringraziano sentitamente tutti quanti presero parte alla mesta cerimonia.

PROTON
CURA
IGIENICA-RICOSTITUENTE
PER I BAMBINI
DELICATI
(126)

prima radersi

e poi TARR

Alcune gocce di "Tarr" applicate sul viso, dopo rasati, sono un vero sollievo per la pelle irritata. La pelle non tira più, il bruciore sparisce. All'indomani, con la pelle morbida ed elastica, vi raderete più facilmente.

VILLA FIORITA
BRUGHERIO (Telefono 7603 - MONZA)
CASA DI CURA
per malati nervosi
DIRETTORE: Prof. Virginio Porta
VICEDIRETTORE: Dott. Edoardo Balduzzi
PRIMARI: Dott. Ugo Marzuoli
Dott. Dario De Martis
Mezzi di comunicazione:
DA MILANO: Tram da via Benedetto Marcello (30 minuti)
DA MONZA: Tram da Monza Sobborghi (5 minuti)

Recandovi a CHIANCIANO
preferite gli ALBERGHI "LE PALME"
centralissimo, acqua corrente calda nelle camere, bagni, rinomata cucina, signorile trattamento. Auto stazione Chiusi. Prezzi di pensione ribassati. Scrivete.

FUMATORI
BOTOT... presenta
DENTIFRICIO PER FUMATORI
al Rubèo-Bromo

È un prodotto scientificamente perfetto. Neutralizza l'azione corrosiva della NICOTINA - conserva i denti bianchi e sani - profuma gradevolmente l'alito.
FUMATORI... fumate pure... ma dopo...
Botot

PELLIZZARI
MOTORI PER INDUSTRIE
TORINO - Via Cavour, 5 - Telef. 853-841

Calze di nailon e di seta si lavano splendidamente con LIP. Il detersivo in polvere "sicuro", di [illegible].
Anche una bambina può lavare col LIP, senza rischio di danneggiare i tessuti più delicati e alterare i colori, che anzi si ravvivano.
Costa solo 100 Lire
lip
È UN PRODOTTO MIRA LANZA

PUBBLICITA' ECONOMICA

Minimo 10 parole per annunzio. Tasse 7% — Inserz. urgenti: il doppio della tassa; lire 100 per parola. Ogni gruppo di due inserz. dello stesso ann.: una volta e mezzo la tariffa.

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere anticipato ... a qualunque sede della Società per la Pubblicità in Italia, SPI, (a Torino: via Santa Teresa 7) per contanti, ... o versamento nel conto corrente postale numero 2/30001, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (non artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annunzio, ed l'aggiunta dell'imposta sull'entrata in ragione del 3%, e della tassa sulla pubblicità in ragione del 4%.

Tutti gli ordini di inserzione sono accettati subordinatamente alle Condizioni Generali che la Società per la Pubblicità in Italia, SPI, comunica a richiesta.

Le corrispondenze indirizzate ad una Casetta non possono contenere documenti, fotografie o stampati di propaganda, debbono essere inviate per Posta e ... ne assicurate o raccomandate.

Coloro che desiderano rimanere sconosciuti ai lettori possono aggiungere la frase: «Scrivere Casetta ... SPI, Torino (od altra Sede)», ... In tale caso all'importo dell'inserzione ... il nolo della casella in lire 42,— per ogni dieci giorni, ed eventualmente un primo deposito di lire 150,— per il rimborso delle spese di recapito della corrispondenza, in qualunque luogo, a coloro che non possono eseguirne il ritiro dietro esibizione della ricevuta del noleggio.

1 ANNUNZI COMMERC. L. 60 p. p.

ABBONAMENTI argani, betoniere, bitumatrici, elevatori, rivolgersi alla Ediltà, Madama Cristina 34, telefono 683-341 ... [illegible]

ATTIVO ... [illegible] ... Scrivere casetta 7172, SPI, Torino.

ATTREZZATISSIMO bar caffè biliardi, ... codesi mobili famiglia, Pinerolo, Po 12. 13300

ATTREZZATISSIMO, centrale, locali per torrefazione, cedesi 2.500.000 Api, Garibaldi 28. 27420

AVENDO capitali esaminerei combinazione industria acquisterei mobili oppure acquisterei. Scrivere casetta 7090, SPI, Torino. 68216

AVVIATISSIMA ... laboratorio centrale forte reddito cedesi. Scrivere casetta 1132, SPI, Torino.

AZIENDA ... [illegible] Scrivere casetta 7083, SPI, Torino. 68686

AZIENDA prodotti largo consumo cedesi. Scrivere casetta 7119, SPI, Torino.

BOTTIGLIERIA avviatissima ... alloggio 3 camere cedesi 1.800.000. Frana, Mercanti 3. 13164

BOTTIGLIERIA, espresso semicentrale alloggio cedesi ottima occasione. Barbieri, Bidone 24. 27472

CAPITALISTA disponga dieci milioni liquidi ... Scrivere casetta 9221, SPI, Torino.

CAUSA partenza cedo ... Scriv. casetta 7184, SPI, Torino.

CAVALLERA, Balbona 21. Acquistiamo, ... 11719

CEDO in gestione ... 83818

CEDO avviato negozio pellicceria con retro abitabile, Corso Palermo 121.

CEDO ... Scrivere casetta 7133, SPI, Torino.

[illegible]

Risposte agli anonimi

Molte prevenzioni contro gli annunci di «pubblicità economica», col recapito ad una Casetta, sono basate sull'errato preconcetto che essi nascondano spesso tranelli o stupidi scherzi.

I disonesti non arrischiano somme di qualche importanza per troppo vaghe e lontane speranze, gli sciocchi non lo sono mai tanto da buttar danari per cercare nelle necessità di ignoti. Eccezionalmente qualcuno, senza prevenuta intenzione, può lasciarsi indurre ad agire, in un senso o nell'altro, da risposte eccessivamente ingenue o da troppo affrettato ed inconsiderato allacciamento di relazioni.

Simili casi, che più numerosi forse si verificano in qualsiasi altro rapporto umano, possono essere prevenuti insieme alle molte delusioni create da lettere rimaste inevase, se ogni risposta sarà ponderata ed appropriata. Essa non potrà mai legare indissolubilmente all'inserzionista e, se avrà esito, permetterà l'assunzione delle più fondate e precise informazioni sul di lui conto prima dell'inizio di rapporti concreti. Nessun rischio o nocumento anche morale può derivare da una lettera scritta a chi si trova in posizioni inversamente uguali: essa stabilisce un quasi tenue segreto fra due sole persone che non potrà essere svelato se non per entrambe contemporaneamente.

Perciò chi scrive sia preciso e nell'istesso tempo dettagliato e conciso: non dimostri diffidenza, noncuranza, sciatteria, non risponda se i requisiti propri e di ciò che offre soddisfano solo approssimativamente la richiesta; non speri di suscitare curiosità coll'indeterminatezza; non fissi limiti di tempo, appuntamenti, condizioni; non pretenda di sostituirsi all'inserente nell'iniziativa.

[illegible]

RABARBARO S. PELLEGRINO

L'APERITIVO CHE SALVA IL FEGATO

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 60 p.p.

ALL'ISTITUTO «Cima» 21 agosto: iniziano corsi accelerati preparazione esami scuole Avviamento e Tecnica Commerciale (Computisti). Via Roma 254, telefono 50-204. 13729

PREPARAZIONE agli impieghi corsi ... accelerati dattilografia, stenografia, computisteria, paghe operai, lingue, tariffe attive. Licenziati scuola avviamento ... Istituto Cernaide, Maria Vittoria 6, telefono 46-036

VILLA infanzia: Scuola in ambiente ideale, signorile, per lo sviluppo e la salute dei bambini. Istitutrici, Professori, sorveglianza medica permanente. Dottoressa De Carli, Lanzo Torinese, telefono 57. 68814